

L'OSSErvATORE della Domenica

ANNO XIX - N. 24 (944)

CITTÀ DEL VATICANO

15 GIUGNO 1952



ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 — SEM. L. 600 — ESTERO: ANNUO L. 2.000 — SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 555.331 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B — ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 40

THE LIBRARY
CONGRESS
SERIAL RECORD

L'EDUCAZIONE E NOI

L'argomento della cura e della educazione della gioventù è ben lontano dall'essere esaurito in Italia e fuori. Non conosciamo paese nel quale oggi non si torni su questo tema, che d'altronde è tanto attuale e lo sarà sempre.

Si parla di salute fisica dei fanciulli, di istruzione, di igiene mentale, di preparazione professionale, d'educazione alla democrazia, ed anche, ma per verità molto meno, di formazione religiosa e morale; e così facendo il mondo confessa di essere preoccupato del suo sbandamento ideale, e nel tempo stesso rivela agli immemori e ai disstratti che l'odierna concezione della vita è pagana: cioè tale da non considerare più Dio come presente tra noi, come il Padre, come il Signore dal quale veniamo, al quale dobbiamo pure dar conto del nostro agire, al quale dovremo rispondere dell'uso che abbiamo fatto dei suoi doni, quanto a noi stessi e quanto agli altri.

Siamo convinti che i fanciulli debbono aver modo di crescere robusti e sani: problema individuale ed insieme sociale ed economico. Ma vogliono anche *igiene mentale*, come oggi si dice, e cioè condizioni familiari ambientali di sviluppo e di vita che rendano più rari e meno violenti gli urti psichici, sicura e lineare la formazione del carattere. Vogliono poi preparazione professionale, e formazione alla vita attraverso l'esempio, perché solo a questa condizione l'insegnamento ha valore. Cose materiali e cose dello spirito, che suppongono una motivazione spirituale, senza di che nè si giustificano nè possono prender forma e durare. Domandiamoci signori adulti, a che punto siamo. Chiediamoci che cosa facciamo nel nostro vivere quotidiano per corrispondere a tanta missione, per non tradire un compito così alto e impegnativo e grave di responsabilità. I fanciulli e noi. I fanciuli che ci guardano, ci ascoltano e ci giudicano.

Si aprono scuole e si molti-

plicano. Organizziamo ambulatori pediatrici. Abbiamo creato centri di igiene mentale, con i consultori medico-psicologici. Ma la vita del mondo, la vita sociale è in condizioni tali da non apportare nuovi germi di male, nuove occasioni di traumi psicologici alla infanzia, alla giovinezza? In quel campo la medicina non può nulla, né la psicologia, né la pedagogia, perché quello è il campo della coscienza, della responsabilità del vivere, del senso della dignità e grandezza dell'uomo. Se la sete di guadagno, o il bisogno, ci consigliano ad agire senza scrupoli; se quel bene che pretendiamo fare ai piccoli nasce da un calcolo di propaganda o di politica, ogni nostra fatica sarà non soltanto vana, ma controproducente.

Noi pensiamo a ciò che si proietta sugli schermi di troppe sale cinematografiche, a quello che mettono in mostra troppi cartelloni pubblicitari; a quello che illustrano abbondantemente troppi giornali a rotocalco; a certo umorismo che si compiace di cose penosamente lubriche, e ci pare che la cura e l'educazione della gioventù siano opera tanto più vasta e profonda di ciò che la scuola o gli organismi assistenziali possano fare; un'opera che nasce da una riforma delle coscenze, ispiratrice di una riforma del costume.

Scriviamo questo all'inizio delle vacanze estive, quando uomini a centinaia, pensosi del bene dei fanciulli, lavorano per procurare al maggior numero di essi un periodo di rifacimento fisico e morale: genitori, educatori, uomini del governo e dell'amministrazione.

Vorremmo solo che la nostra povera parola inducesse a riflettere penetrando le ragioni del nostro accoramento.

Noi lavoriamo per la gioventù. La gioventù ci guarda.

Possa vedere in noi i facitori della parola di Dio, coloro che nella loro pochezza di uomini cercano di tradurre nella vita l'insegnamento della Sua legge.

Fr. SIGISMONDO, F.S.C.

Il S. Padre venera in S. Pietro la nuova Beata, Maria Bertrilla Boscardin, delle Suore Maestre Dorotee. La Chiesa esalta così un'umile suora che per 18 anni si è immolata all'amore del prossimo in un ospedale.



INCONTRO ROMANO CON Bruce Marshall

Mi affaccio nell'atrio del S. Chiara all'ora fissata e mi trovo davanti ad una singolare scena: il nostro Gino, il foto-operatore di Giordani, sta puntando il suo infallibile obiettivo su Bruce Marshall, seduto sopra una poltroncina, con un grosso sorriso sulle ginocchia; gli è accanto sua moglie, una sorridente giovane signora, semplice e simpatica.

— E' la prima conoscenza che ho fatto a Roma — mi dice Marshall, che ha una conversazione molto brillante, presentandomi il gatto.

— Noi adoriamo i gatti! — si giustifica la signora — a casa nostra, in Scozia ne abbiamo quattro, tutti di razza comune, ma ciascuno con una sua propria « personalità »...

Mi sento subito a mio agio. Dico che il gatto del « Santa Chiara » ha evidentemente capito subito che i coniugi Marshall sono amici dei gatti.

— Si — osserva sorridendo l'autore del *Miracolo di padre Malachia* — ha gradito le nostre attenzioni sino dal nostro primo incontro; attenzioni che in lingua povera si chiamano bigliette... Abbiamo diviso con lui le nostre bisteche romane: ma se lo meritava il signore, così bene educato!

Il soriano, terminata la sua parte dinanzi all'operatore fotografico, salta giù dalle ginocchia di Marshall ed occupa una terza poltrona per suo conto.

Per telefono, Marshall mi aveva già detto che in questi pochi giorni romani sarebbe andato alla scoperta di Roma.

— E' la prima volta che viene a Roma?

— No: vi sono già stato durante l'ultima

guerra mondiale; ma non ero libero del mio tempo, i miei doveri di ufficiale mi legavano troppo. Abitavo in Via Cavour e, data la vicinanza, non ho potuto conoscere veramente bene, in quel tempo, che la Basilica di Santa Maria Maggiore, dove andavo sempre alla Messa.

A questo punto Marshall riflette un poco, poi prosegue:

— Santa Maria Maggiore! San Giovanni, San Paolo, San Pietro! E poi tutte le altre vostre meravigliose chiese di Roma. Penso che forse ne avete troppe e troppo belle, adunate in così limitato spazio. Penso se queste meravigliose chiese potessero dilatarsi nello spazio, abbellire il mondo, quant'aria gioia potrebbero portare ai fedeli!

Osservo che Roma è la capitale del mondo

Bruce Marshall è nato ad Edimburgo (Scozia) il 24 giugno 1889. Stava per diventare pastore protestante quando, (1° gennaio 1918), illuminato dalla grazia si convertì al cattolicesimo. Ha partecipato alle due guerre mondiali; ha perduto una gamba in combattimento durante la campagna del Belgio (1918). E' oggi uno dei più originali scrittori cattolici di lingua inglese (« Ad ogni uomo un soldo », « Danubio rosso », « Il mondo, la carne e padre Smith », « Il miracolo di padre Malachia », « Candele gialle per Parigi », ecc.); è candidato al Premio Nobel per la letteratura.

tribuna di un Museo; e passando dinanzi alle Cappella del Sacramento, non ha mostrato alcun segno di devozione. Ma — aggiunge — è un pastore protestante...

Bruce Marshall — è inutile presentarlo, credo, ai nostri lettori — è uno dei più originali e più letti tra i romanzieri cattolici



I coniugi Marshall in piazza della Rotonda passeggiando beatamente, godendosi il sole di Roma, tra l'obelisco e il Pantheon.

Roma sul romanzo inglese cattolico, per iniziativa del Movimento Laureati di A.C.: conferenza che gli è stata richiesta a Milano, poi a Bologna e infine a Venezia.

— Veramente io sono in vacanza e non avrei voluto tenere conferenze; e mia moglie non lo approva affatto. Ma come si fa? i miei amici italiani hanno tanto insistito...

Parliamo del recente avvertimento del S. Uffizio ai fedeli, che Marshall approva.

— Uno scrittore — egli dice acutamente — può anche descrivere il male, purché non ne sia connivente. E' la sua connivenza che è da condannare.

Vorrei sapere ora, quali dei suoi personaggi sono veri e quali di fantasia. Marshall ride, con il suo riso franco, ammiccando con occhi azzurri giovanili.

— Alcuni sono veri, altri di fantasia; nei miei primi romanzi, tutti i miei personaggi erano veri; poi, con l'esperienza, preferisco attenermi alla fantasia; è più prudente. Ma, naturalmente, anche i personaggi di fantasia potrebbero essere veri.

Conclusione prettamente marshalliana, che può suggerire il colloquio. Ma prima di congedarmi Marshall ha qualcosa da chiedermi:

— Vorrei — dice, quasi con improvvisa timidezza — che m'inviate una copia della fotografia col gatto! ci tengo! Talvolta penso che i gatti siano da preferire ai miei simili; ma non so se i gatti la pensino ugualmente...

P. G. COLOMBI



Nell'atrio del « Santa Chiara » la signora Marshall carezza un gatto ch'è stata la « prima conoscenza » romana di Bruce...

cristiano ed è giusto che possegga questo privilegio.

— E' vero — ammette l'autore di *A ogni uomo un soldo*.

— Che cosa l'ha più colpito in questi giorni a Roma? — domando, sentendomi tuttavia umiliato di una richiesta così scontata. Ma la risposta è stata imprevista, degna di Marshall.

— E' stato — mi dice — un turista americano nell'interno di San Pietro in Vincoli che si è messo a bere un Coca-Cola davanti al Mosè di Michelangelo!

Rido. Marshall crede che posse pensare ad un episodio da lui inventato sul momento.

— No! no! — protesta — Domandi a mia moglie: è storico. Il turista americano dinanzi al Mosè ha tirato fuori da una sacca una bottiglietta di Coca-Cola e se l'è bevuta. La cosa è impressionante, perché dimostra una spaventosa incomprensione non soltanto verso l'arte gigantesca di Michelangelo, ma un'assoluta mancanza di rispetto per il luogo sacro!

Marshall sente molto la sovrana maestà della presenza di Dio nelle chiese romane.

— Io soffro a vedere alcuni entrare con una certa indifferenza in San Pietro. Ma io, in San Pietro, mi sento nullo; son atterrito dalla grandiosità di quel luogo sacro; mi umilio e prego. Invece, proprio stamane ho trovato un tale, che conosco, che stava

« passeggiando » per San Pietro come nella

inglesi contemporanei. Ha perduto una gamba alla prima guerra mondiale, ha partecipato alla seconda; non è nato cattolico, e, come tutti i convertiti, sente in un modo particolare il grande privilegio di appartenere oggi alla Chiesa cattolica apostolica romana, di cui ammira la grandezza, la universalità, la unità; e nutre per il Papa una sconfinata devozione. Con i suoi romanzi, in forme sempre personalissima, e con un inciso humour tipicamente inglese e una solidità di costruzione tipicamente scozzese, egli ha scritto una serie di capolavori, tradotti ormai in tutte le lingue. Nei suoi volumi si avverte sempre un grande rispetto, un grande amore verso la fede cattolica, verso la Chiesa di Roma; e gli eroi di Marshall sono sempre divertenti (qui sta il suo fascino). Ricordate padre Smith? E padre Malachia? « Salvare l'anima sorridendo »: ecco il segreto di Marshall. Un critico ha detto del *Miracolo di Padre Malachia* che « questo libro ha fatto di più per diffondere la Fede (ne sono stati venduti milioni di esemplari) di venti noiosi trattati di teologia morale ».

— Qual'è, tra le sue opere, quella che lei preferisce? — domando allo scrittore.

— Le *Candele gialle per Parigi* — mi risponde; è una mia vecchia opera che Longanesi pubblicherà presto, tra due o tre mesi, spero.

Marshall ha tenuto una conferenza a

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari Confessionali e arredamenti per Chiese Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore
ORTISEI 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Chiedete catalogo e preventivi



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice orevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici

LA DITTA NON HA SUCCURSALI
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA Telefono 50.007



Bruce Marshall e la sua signora riposano all'ombra del Pantheon.

Epilogo di una triste campagna dei giornali comunisti

Che la propaganda dei nemici della Chiesa si fondi sulla menzogna e che questa sia destinata a cadere sul terreno della prova, è dimostrato in modo evidente dallo svolgimento e dalla conclusione del processo che si è concluso il 5 corrente davanti al Tribunale di Roma.

Da vario tempo la stampa che s'ispira ai principi comunisti cercava di disfondersi la opinione secondo la quale, per ottenere la dichiarazione di nullità di matrimonio, occorrono e sono sufficienti forti somme e senza di queste, anche con il più sacrosanto dei diritti alla libertà, non si ottiene giustizia dalla Sacra Romana Rota. L'accusa veniva di preferenza diffusa, con articoli e vignette, tra le masse meno colte e più facilmente impressionabili, meno provviste cioè dei mezzi idonei ad accertarsi della verità e falsità della notizia. E la calunnia aveva varcato anche le frontiere, per diffondersi in altri Paesi.

L'opera diffamatrice era così giunta ad un punto tale da esigere un pubblico chiarimento, senza il quale diveniva sempre più difficile l'esercizio di quel ministero di giustizia che a quel Tribunale Apostolico viene riconosciuto dalla stessa legislazione interna dell'Italia.

NECESSARIO CHIARIMENTO

A questo chiarimento diede occasione lo stesso organo ufficiale del Partito Comunista Italiano, il quale, nel suo numero dell'11 maggio 1949, rispondendo ad un precedente articolo dell'Osservatore Romano, affermava tra l'altro, con tono insolente, che «con i quattrini i ben forniti possessori di beni terreni» possono «comperarsi un divorzio dalla Sacra Romana Rota». Nello stesso giorno, un altro quotidiano comunista, Il Paese, recava un articolo, nel quale si leggeva la seguente frase: «Il Tribunale della Sacra Rota non permetterà mai che una preda così opima, quale quella del matrimonio, le sfugga. In verità non concede divorzi, sebbene annullamenti. Il che, in effetti, è tutt'uno, permettendo nuove unioni, regolarmente benedette, a patto che dai cordoni della borsa dei privilegiati, sia possibile attingere largamente».

La Sacra Romana Rota, in data 13 giugno 1949, decideva quindi di proporre querela contro i due predetti quotidiani, e concedendo la più ampia facoltà di prova, e in pari tempo designava a rappresentarla in giudizio l'editore Mons. Dino Staffa.

Se la stampa comunista avesse avuto anche un fatto solo da poter addurre a sostegno delle sue asserzioni, sarebbe stato questo il momento a lei più favorevole per iniziare una lotta vittoriosa contro un organo centrale della Santa Sede. Invece tutta la condotta processuale dei giornali incriminati è stata ispirata dalla completa sfiducia nella bontà della causa e dominata dalla certezza della condanna, qualora il processo fosse per giungere alla sentenza: altezzosi e rigidi quando nutrivano la speranza di sottrarsi alla giusta sanzione attraverso un incidente procedurale, ansiosi di una transazione quando si accorgono che l'ostacolo era infranto.

I GIORNALI COMUNISTI SMENTISCONO SE STESSI

Nell'udienza del 22 aprile 1950, il Presidente invitò il rappresentante della Sacra Rota in camera di consiglio, insistendo perché fosse accettata una ritrattazione ampia e chiarificatrice. Nella stessa circostanza i patroni dei due giornali manifestarono da parte loro le disposizioni più favorevoli ad assecondare la esortazione del Presidente, e siglarono una dichiarazione, allegata agli atti del processo, nella quale essi, tra l'altro, dichiararono:

«Riteniamo doveroso riconoscere: che nessuna intenzione palese od occulta di offendere il Tribunale della Sacra Rota o i suoi componenti ebbe a muovere l'autore dell'articolo incriminato essendo fuori dubbio che la ricchezza o l'indigenza delle parti non esercita alcuna influenza sulla decisione delle cause; che le frasi ritenute offensive da detto Tribunale si riferivano, nell'intenzione dell'autore dell'articolo, alle spese processuali di difesa, delle quali egli lamentava l'alto costo proibitivo per chi non disponeva di forti somme; che comunque ci è risultato che le spese giudiziali per le cause dinanzi ai Tribunali Ecclesiastici non sono particolarmente rilevanti».

D'altra parte a coloro che non sono in condizione da affrontare tali spese viene concesso con molta larghezza il beneficio del gratuito patrocinio e dalle statistiche risulta che nel periodo 1936-1948 sul numero di 1035 cause 458 furono di Gratuito Patrocinio e che nello stesso periodo su 440 sentenze di nullità matrimoniali 217 erano di G. P.».

Era un parziale riconoscimento della verità, sulla quale furono iniziati delle trattative in vista di una composizione. Ma la verità, anche se incompleta e mutilata, non è amata in via delle Botteghe Oscure. Si opposero difficoltà: si richiesero alterazioni sostanziali, si rifiutarono riconoscimenti altrettanto essenziali, di modo che le trattative si protrassero e definitivamente fallirono quando il dott. Pietro Ingrao, direttore de l'Unità, incriminato nella causa di diffamazione, ebbe raggiunta l'immunità parlamentare, succedendo ad un altro deputato comunista.

Aveva dunque avuto ragione il rappresentante della S. Rota, nei suoi netti e ripetuti rifiuti di iniziare le trattative di un compromesso! Non restava quindi che condurre l'azione giudiziaria fino alle sue ultime e logiche conclusioni.

LA SACRA ROTA CHIEDE RIPARAZIONI MORALI

Nel frattempo anche l'Avanti!, organo del Partito Socialista Italiano, e Noi Donne, organo dell'Unione Donne Italiane, dipendente — com'è noto — dal Partito Comunista, si erano associati ai due giornali querelati nel-

Il Tribunale bolla le calunnie sulla Sacra Rota

la loro opera di diffamazione: il primo con una vignetta dal titolo «Neoscapoli» nella quale era raffigurata una lunga fila di uomini ridotti nelle condizioni più misere e in atto di uscire dal Tribunale della Sacra Rota; il secondo per aver affermato che è inutile rivolgersi alla Sacra Rota, anche con le più forti ragioni, a meno che non si disponga di ferree raccomandazioni e di fatti biglietti da mille». Contro entrambi, rispettivamente in data 21 novembre 1950 e 17 luglio 1951, la Sacra Romana Rota proponeva querela e deliberava di costituirsi parte civile, nella stessa forma che aveva già usata contro l'Unità e Il Paese. I procedimenti penali contro l'Unità, Il Paese, l'Avanti! e Noi Donne sono stati quindi chiamati il 13 maggio u.s. dinanzi alla Sez. XII del Tribunale di Roma: (Presidente: Surdo; Giudici: Gorgia e Cimmino; P. M.: dott. Maselli). I quattro procedimenti erano stati riuniti.

La Sacra Rota era difesa dagli avv. Carneletti, D'Amico e Ciprotti; dalla parte avversa si erano schierati gli avv. sen. Terracini, Sotgiu, Lombardi, Gaeta e Paparazzo.

La Sacra Romana Rota aveva concesso a tutti i querelati la più ampia facoltà di prova, ma gli avversari non hanno potuto rac-

presso la Sacra Rota funzioni il Gratuito Patrocinio?

Pedercini — Sì.

Carnelutti — Sia messo a verbale. Aveva il testimone notizia delle pubblicazioni che erano state fatte su questo tema dai giornali L'Unità e Il Paese?

Pedercini — Non ricordo.

D'Amico — Ricorda che l'Avanti! a grandi caratteri aveva dato notizia di un processo su questo argomento?

Lombardi — Mi oppongo a questa domanda: a che cosa si tende?

Carnelutti — Non abbiamo il dovere di dirglielo. Siccome il testimone è stato portato qui al fine di chiarire l'innocenza de l'Avanti!, gli chiediamo se ricorda che l'Unità era stata querelata e che il suo giornale aveva data ampia notizia del processo.

Pedercini — Non ricordo.

Furono quindi ascoltati i testi quodotti dalla Sacra Rota, e precisamente l'avv. Leopoldo Jacobelli, l'on. avv. Camillo Corsanego, il cav. Enrico Sammartino.

Dopo le disposizioni dei testi, avrebbe dovuto aver luogo la discussione, ma la difesa insistette per un nuovo rinvio, che consentisse a qualche suo collega di esser presente.

Pedercini — Non ricordo.

Ancora una volta la menzogna sistematica della stampa comunista è stata clamorosamente smascherata. Davanti alle prove schiaccianti della sua colpevolezza, essa ha tergiversato miseramente e ha balbettato puerili scuse con cui non è riuscita a sottrarsi alle conseguenze della sua azione vergognosa e alle sue responsabilità.

cogliere alcun elemento che consentisse loro di servirsi, tanto da dichiarare formalmente in giudizio che non avevano modo di addurre prove circa la verità dei fatti.

TENTATIVO DI FALSA DEPOSIZIONE

Nell'udienza del 29 maggio avvenne un fatto significativo. L'avv. Paparazzo, difensore di Maurizio Ferrara, aveva, nella seduta precedente, detto come teste il dott. Paolo Antonucci, segretario di redazione de l'Unità, il quale avrebbe dovuto deporre che l'articolo incriminato era donato alle penna di persona diversa dall'imputato. Il teste, chiamato, non si presentò e il difensore non diede alcuna spiegazione di questa assenza. Secondo la sentenza che ha deciso la causa e che afferma l'identità di Maurizio Ferrara coll'autore dell'articolo, dobbiamo concludere che il predetto segretario di redazione e coloro che lo avevano indotto erano decisi a una falsa deposizione in giudizio contro quanto dispone l'art. 372 C. P., il quale comina per questo reato la reclusione dai sei mesi a tre anni. Tanto possono la disciplina del partito comunista e la capacità di menzogna dei suoi capi!

Fu quindi escusso il teste Pedercini Giuseppe, redattore dell'Avanti! il quale riferì che la vignetta pubblicata sul suo giornale era nata dalla collaborazione di più redattori, allo scopo di mettere in rilievo, «esagerandolo» il costo dei giudizi presso la Sacra Rota.

Carnelutti — Consta al testimone che

La Parte Civile fu lieta di acconsentire per avere di fronte, al momento della decisione, tutto intero lo schieramento degli avversari.

Nell'udienza del 3 corrente parlò per primo l'avv. Domenico D'Amico per la Parte Civile. Nel corso della sua poderosa arringa il noto penalista trattò elegantemente varie questioni giuridiche, e concluse chiedendo la affermazione della colpevolezza di tutti gli imputati, anche a tutela dell'altissima funzione affidata alla stampa, che non deve servire a disorientare il popolo con la diffusione della menzogna.

IL P. M. DIMOSTRA LA DIFFAMAZIONE DEI FOGLI COMUNISTI

Segui la requisitoria del Pubblico Ministero, dott. Maselli, il quale, dimostrata la sussistenza della diffamazione nei quattro articoli comparsi sui giornali di sinistra, si soffermò particolarmente ad analizzare le numerose prove raccolte dalla Procura della Repubblica, per dimostrare che le iniziali M. F., usate dall'autore dell'articolo pubblicato sull'Unità, indicano precisamente l'imputato contumace Maurizio Ferrara. L'illustre rappresentante della pubblica accusa conclude chiedendo la condanna degli imputati Coen, Ferrara e Morigi a un anno di reclusione, e delle imputate Maciocchi e Vigano (per le quali non ha ritenuto sussistere la aggravante dell'attribuzione del fatto determinato) a lire 100.000 di multa.

L'avv. Lombardi, per l'Avanti! sostiene che la vignetta pubblicata nel giornale so-

cialista era solo diretta a mettere in rilievo l'alto costo dei giudizi, senza che con essa s'intendesse fare alcun apprezzamento circa la verità o la parzialità di quel Sacro Tribunale.

La stessa tesi fu poi sostenuta, relativamente all'articolo de l'Unità e al trasfondo di Noi Donne, dall'avv. Paparazzo, il quale cercò di convincere il Tribunale che M. F., autore dell'articolo de l'Unità, non era Maurizio Ferrara.

Anche l'avv. Paone, che ha preso la parola subito dopo, ha ripetuto, in tono molto concitato e vivace, e in riferimento all'articolo pubblicato ne l'Unità, la tesi dell'avvocato Paparazzo.

Infine l'avv. Gaeta enunciò concisamente l'oggetto della sua arringa, e quindi il proseguimento della discussione all'udienza del 5 corrente.

Nella quale lo stesso avv. Gaeta, difensore de Il Paese, asservì che l'articolo de Il Paese era assolutamente innocuo, perché è inconcepibile che un cattolico possa accusare di verità un Tribunale Apostolico e pensare che la sua accusa possa essere creduta. Che nelle parole incriminate mancasse qualche diffamazione egli cercò di spiegare con sottili disquisizioni lessicali e filologiche.

LA DIFESA

CERCA IL COMPROMESSO

Le arringhe della difesa avevano immancabilmente inizio con l'espressione di un vivo desiderio di compromesso. Ma si può facilmente immaginare che la manovra era diretta a trascinare nuovamente la causa tra le seccesioni di negoziati sterili e inconcludenti. Non si può quindi che approvare la fermezza con la quale il rappresentante della Sacra Rota ha frustrato questi tentativi.

Era necessario il dibattimento più ampio, che desse da un lato la misura della sicurezza nel proprio diritto, e dall'altra la misura della impudenza e della vilta nella propaganda della calunnia. «Perché si fa questa causa?», belavano gli avversari, ai quali evidentemente essa tornava estremamente molesta. Perché si fa questa causa?

«Ve lo diremo subito», ammonì il professor avv. Francesco Carnelutti nella sua mirabile arringa. «Vogliamo che in avvenire cose simili non si scrivano più. Quelli che esalano da questi giornali sono dei miasmi che avvelenano l'ambiente. Parliamo tanto di democrazia! Che cosa vuol dire democrazia? Prima di tutto rispetto reciproco. Dire la verità».

Dalla parte avversa si era tentato di capovolgere la questione e si era sostenuto che oggetto della controversia era il costo dei processi. Ma a questo proposito Carnelutti osservava: «Che cosa dice la querela? La S. Rota non ha dato querela perché s'è detto che un processo costa molto, ma perché si è detto che la Sacra Rota vende la sua giustizia».

Questo, degli avversari, è un tentativo di sperare, oso dire, è un brutto tentativo, perché io posso anche avere, non dico ammirazione, non dico rispetto, ma una certa comprensione per chi commette un delitto ed ha il coraggio di confessarlo. Questa gente che crede che rientri nel suo programma politico di dire queste cose, se avesse lealmente ripetuto: «Voi avete delle gloriose tradizioni nel commercio delle cose sacre e profane», in nome di Dio, avrei per lo meno ammirato il suo coraggio. Voi invece scappate! Anche se si potesse pensare che foste assolti, che riusciste a scappare tutti, bisognerebbe dire che abbiamo di fronte un branco di conigli. E credevamo di affrontare dei leoni! Abbiamo sentito la parola di Carnelutti che

(Continua a pagina otto)



Una delle ceremonie più suggestive del Congresso Eucaristico di Barcellona è stata la ordinazione sacerdotale di 1.000 diaconi. L'Eucaristia così si moltiplica per opera dei ministri di Gesù.

Dopo il Congresso Eucaristico di Barcellona

MONSERRATO: RIFUGIO DI DIO

Cinquanta chilometri ad oriente di Barcellona si eleva la mole maestosa e bizzarra di Monserrato, che per essere appunto fatto di cime aguzze e di torrioni appare da lonti simile ad una sega. In catalano, infatti, Monserrato significa « monte sega ». La celebrità di questa enorme montagna lunga 20 km. ed alta 1240 metri non dipende dalla bizzarria della sua forma, ma unicamente dal celebre monastero e dal santuario mariano in cui è venerato da molti secoli il simulacro della Madonna di Monserrato.

Là dove oggi è la famosa abbazia, i ro-

mani eressero un tempio a Venere sulle cui rovine nel IV secolo, fu edificato un piccolo santuario in onore dei martiri cristiani, i due fratelli Aciselo e Vittoria.

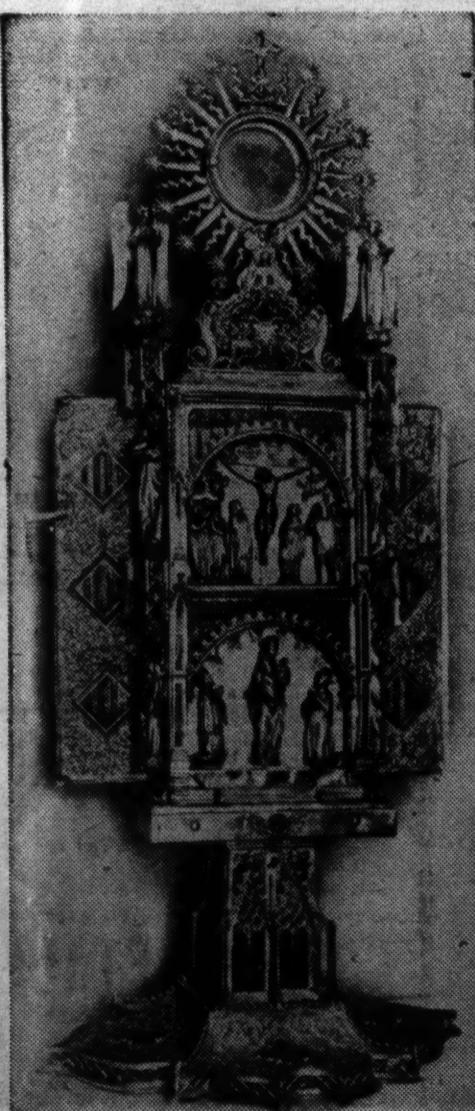
In ogni modo, la cappella sul Monserrato incominciò ad avere importanza al tempo della conquista araba, quando cioè, sotto i picchi del monte cercavano rifugio i cristiani. Colà, il Vescovo Pietro da Barcellona portò nel 717 per sottrarla alla distruzione degli infedeli la statua della Madonna, nota con il nome, ormai universale, di Vergine di Monserrato.

Il primo chiostro su questo celebre monte



I caratteristici torrioni del Monserrato che da lonti sembrano i denti di una sega.

Reliquario ed ostensorio. In questa pregevole opera dell'arte sacra spagnola del secolo XIV è racchiuso il corposo di Daroca. Ai lati della Madonna Sibila de Fortià sono il re Pedro IV che fece costruire il reliquario e la consorte.



L'ARTE NELLA SPAGNA CATTOLICA

In occasione del XXXV Congresso Eucaristico Internazionale di Barcellona, fra le altre manifestazioni è da menzionare la Mostra dell'oreficeria sacra spagnola. Tutti i tesori delle celebri cattedrali e chiese iberiche sono stati ordinati in una superba rassegna. Fra i pezzi più rari e preziosi erano il cosiddetto ciborio di re Martino, opera in argento del secolo XV in stile gotico. Secondo la leggenda, la fascia da cui è circondato il ciborio rappresenta la briglia del cavallo usato da re Martino.

Ostensorio d'argento dorato adorno di perle e coralli. Appartiene al tesoro della cattedrale di Logroño.



La famosa Abbazia costruita nel seno granitico del monte il quale sembra proteggerla da tutte le insidie.

fu edificato dal conte Vanifredo da Barcellona, chiostro che nel 976 passò ai Benedettini e che nel 1410 divenne abbazia indipendente.

Da allora la fama del Monserrato andò diffondendosi nel mondo ed il suo santuario divenne meta di continui pellegrinaggi. A venerare la prodigiosa immagine della Vergine si recò più volte Carlo V.

Il figlio di questo imperatore, Filippo II, donò 200.000 ducati per la costruzione dell'attuale santuario che fu inaugurato con grandi festeggiamenti mariani nel 1599 da Filippo III.

Ai piedi della Madonna di Monserrato il futuro fondatore della Compagnia di Gesù depose la spada e promise di non toccare mai più armi terrene.

Gravi danni subirono il Santuario ed il Monastero ai tempi dell'invasione napoleonica, quando la soldataglia incendiò, devastò e rubò.

Persecuzioni subirono i monaci dell'Abbazia al tempo della guerra civile del 1937. In quel triste anno, gli anarchici tentarono di dare alle fiamme Santuario ed Abbazia, che furono salvati per vero miracolo.

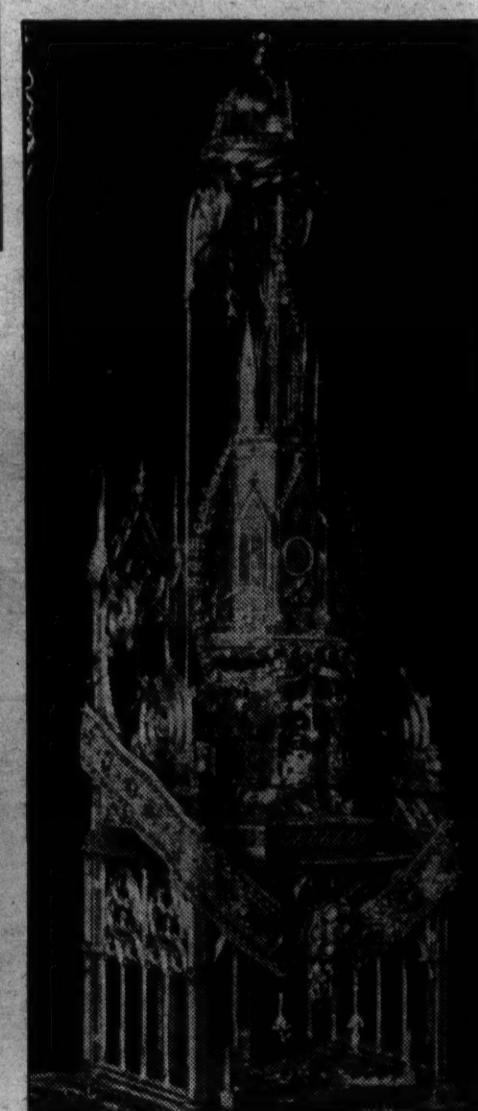
Nel 1944 i monaci iniziarono la costruzione del nuovo trono della Vergine in ringraziamento della Sua protezione concessa al popolo spagnolo durante l'ultimo conflitto mondiale. Il trono fu inaugurato il 27 aprile

1947 quando la Catalogna fu consacrata alla Madre di Dio con grandiose funzioni sacre.



La celebre Madonna del Santuario di Monserrato, proclamata Patrona Celeste della Spagna da Leone XIII.

Ciborio di re Martino



Ciborio della cattedrale di Ternel, alto 2 m. E' opera in argento del XVIII sec.



MERIDIANO DI ROMA

La scelta dei lavoratori francesi

Lo sciopero generale che la Confédération Générale du Travail aveva indetto per tutta la Francia — azione di protesta per l'arresto del Segretario generale del partito comunista — è fragorosamente fallito sin dal primo giorno.

I soli giornali comunisti hanno cercato di dire che le cose, cioè lo sciopero, erano andate benissimo nel migliore dei modi possibili.

Gli altri giornali hanno pubblicato numerose fotografie in cui era possibile vedere — e del resto i francesi lo avevano visto in pratica — che la vita della nazione si era svolta normalmente, senza interruzione. Ancora una volta i comunisti hanno cercato, invano, di travisare con le parole i fatti.

Di fronte a questa realtà la CGT francese non ha trovato di meglio che direnare un comunicato nel quale dichiara che intende proseguire « senza soste, con coraggio e perseveranza l'azione che è solamente cominciata e non farà che svilupparsi ». Ma neppure questo comunicato ha avuto il minimo effetto, e perfino alla « Renault », la famosa fabbrica di automobili, che inutilmente i comunisti avevano cercato di trasformare in un caposaldo della loro azione, gli operai si sono presentati all'ora consueta per la normale ripresa del lavoro.

A tale proposito un portavoce della direzione della « L'Humanité » ha tenuto a precisare che gli agitatori comunisti nella fabbrica sono soltanto un migliaio che operano di fronte ad una massa di 42.000 elementi ostili o indifferenti.

Nei bacini minerali del nord e del Passo di Calais, nel secondo giorno del tentato sciopero soltanto 642 operai si sono astenuti dal lavoro su un complesso di 41.000 minatori. Nel sud, sulle linee ferroviarie della regione mediterranea, il traffico dei viaggiatori e merci è regolare. Nella giornata di punta dello sciopero si erano astenuti dai lavori 1.300 ferrovieri sui 38.000 della zona, e questi 1.300 sono stati automaticamente sospesi dal servizio mentre si procede all'esame della posizione di ognuno di loro.

In sostanza il tentativo di forza del partito comunista non soltanto è fallito, ma ha dimostrato che Mosca è una sirena che non incanta più la moltitudine dei lavoratori francesi. Questi — scriveva il giornale

del partito socialista francese — sanno ormai distinguere i loro interessi da quelli del partito comunista che, fraudolentemente, ma inutilmente, cerca di coprirsi con la loro bandiera.

Ma l'azione comunista ha dimostrato anche il vero volto di questo movimento. Le squadre organizzate, armate di randelli, guidate secondo un piano dittatoriale, hanno rilevato che il partito, il quale pretende di essere « il partito della pace » è, in realtà, il « partito della violenza ».

I comunisti volevano fare una mostra, pensavano di organizzare una « verina » che facesse accorrere tanta gente alla loro bottega; in pratica hanno prodotto lo stesso effetto che poteva provocare un elefante in un negozio di cristalleria. Ora stanno raccogliendo i cocci.

GERMANIA

Un effetto simile hanno avuto i comunisti in Germania con le misure di protesta e di ritirata alla Comunità Europea di Difesa e agli Accordi contrattuali firmati fra la Germania Occidentale, la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Un'inchiesta condotta da un giornalista americano è arrivata alla conclusione che per le pressioni passate e in previsione delle possibili future minacce anche i tedeschi più timidi si schierano oggi in favore di una pronta attuazione degli accordi di Bonn e di Parigi per poter realizzare una situazione di difesa che li ponga al sicuro dalle azioni di oltre cortina.

La conclusione è identica a quella cui è giunta un'altra simile inchiesta condotta dall'Ufficio dell'Alto Commissario americano in Germania, ed ha dato risultati sostanzialmente identici. Un gran nu-

mero delle persone interrogate ha detto che se i Russi continueranno ad intimidire la Germania Occidentale, sia facendo pressioni contro la Repubblica Federale di Bonn, sia contro la Berlino-Ovest, o riarmando la Germania Orientale, i trattati di Bonn e di Parigi saranno ratificati molto più rapidamente e con una maggioranza molto più grande di quella che si sarebbe verificata se i sovietici avessero diretto la loro propaganda solo a favore del convegno a quattro e dell'unificazione della Germania.

D'altro canto i comunisti della Germania orientale, che credevano di intimorire i cittadini della Berlino occidentale con una nuova stretta di vite, hanno dovuto constatare che la loro fatica ha avuto un ritorno di fiamma inducendo migliaia di persone del settore orientale a fugire in quello occidentale di Berlino.

Un solo tre giorni le stazioni della Berlino occidentale già affollate di profughi, ne hanno accolto altri millecinquecento. La medesima fuga si è verificata anche in altre frontiere zone. A Coburgo, per esempio, nella notte fra venerdì e sabato scorso, dove i russi vanno stabilendo una fascia di sicurezza » fra le due zone, circa quattrocento abitanti di sei villaggi sono fuggiti verso ovest.

Un numero rilevante di profughi è costituito da giovani al di sotto dei venti anni, i quali temono di essere arruolati nell'esercito che la Germania orientale va costituendo.

Mosca, dopo aver fatto questa « pentola » cerca ora affannosamente di metterla in coperchio e si dice che il Cremlino stia cercando di stringere i Paesi dell'Europa orientale bolscevizzati in un accordo militare da opporre al Patto Atlantico. L'ondata di epurazioni che viene annunciata da «oltre cortina» trova in questo caso una specifica spiegazione. Persino vecchi comunisti stanno mordendo il freno, ma dopo essere stati strumenti dell'oppressione finiscono loro stessi per essere schiacciati dalla mostruosa macchina che hanno aiutato a costruire.

G. L. BERNUCCI

Gli ex fascisti che scrivono sui giornali del Movimento Sociale Italiano, accusano in questi giorni il Governo e il Parlamento di preparare una legge « fascista » per difendere la democrazia. Francamente il modo di ragionare di questi signori riesce incomprensibile specialmente a chi ha avuto modo di seguirli nella loro attività passata (può essere invece che sia più comprensibile ai giovani di oggi che non li hanno conosciuti in passato). Essi non hanno rinunciato a nulla o quasi delle loro opinioni del tempo passato e quindi, fra l'altro, ritengono che lo Stato abbia diritto di difendersi in tutti i modi, anche con i Tribunali speciali, anche con la soppressione di ogni forma di opposizione, anche fucilando chi ha soltanto l'intenzione di commettere un delitto, anche facendo sopprimere chi in Parlamento alza la voce contro i soprusi; e ciò non in periodo rivoluzionario, ma quando il regime è assediato e vanta la propria solidità in tutti i toni; ebbene, pur tenendo queste opinioni e non nascondendo che se per avventura (o per sventura) tornassero al potere non lascerebbero in piedi né gli istituti democratici, né le preziose garanzie della libertà, si scalano contro il Governo e il Parlamento i quali per mezzo di una legge lungamente discussa e vagliata in tutti i modi possibili, in più discussioni libere e aperte, procurano di cauterizzare la democrazia contro i pericoli di coloro che vogliono servirsi del metodo democratico per ucciderlo.

« Se questa legge è incostituzionale — disse giustamente il Ministro Scelba — è incostituzionale la costituzione dato che essa non fa che applicare la norma XII della costituzione stessa. »

Che il MSI sia un movimento di rinascita fascista dopo ciò che è stato detto e scritto, specialmente nel periodo elettorale passato, è talmente chiaro che solo a costo di una palese menzogna si può negare; che uno Stato risorto dalle rovine procurate dalla dittatura fascista e dalla guerra fascista si preoccupi di non ricadere nello stesso pericolo è talmente naturale e giusto che si dovrebbe piuttosto meravigliarsi se non lo facesse.

Obligano che questa legge si rivolge contro una sola parte dei cittadini: a parte il fatto che tutte le leggi penali si rivolgono soltanto contro una parte dei cittadini, cioè contro quella parte che commette determinati atti dichiarati illegali o illegittimi, questa legge solo di nome è « antifascista », ma di fatto è una legge di difesa della democrazia e della libertà contro tutti. Tanto ciò è vero che i primi oppositori di questa legge non sono stati i missini, ma sono stati i comunisti; è infatti per merito dei senatori comunisti se questa legge si trova ancora in discussione; se essi non si fossero opposti alla discussione di urgenza quando il Ministro dell'Interno presentò la legge a Palazzo Madama, probabilmente questa legge sarebbe già stata approvata da parecchio tempo e non aspetterebbe, dopo dieci mesi dalla presentazione, di essere votata. Ma i comunisti ebbero paure che quel tanto o poco di definizione di « fascismo » che si trova nella legge potesse essere applicato tanto al comunismo quanto al missismo e cercarono di allontanare il pericolo. Infatti se per « fascismo » si intende ogni regime che vietò o impedì la libertà personale, e le forme democratiche nell'organizzazione statale, il comunismo ci rientra pressa poco quanto il missismo; li distingue il fatto che della dittatura fascista l'Italia ha avuto una esperienza storica recente e di quella comunista non l'ha avuta; ma ne ha tante così vicine e palese che proprio non c'è bisogno di attenderne la formazione in casa nostra per temerla.

Quindi si può dire che una certa « polivalenza » c'è già in questa legge che non è nè eccezionale, nè persecutoria; è un avvertimento. « Si ha — dice il disegno di legge già approvato dal Senato e poi portato alla Camera — riorganizzazione del disciolto partito fascista, quando una associazione o un movimento persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propagnando la soppressione delle libertà garantite dalla costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti, e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista ». La definizione è più lunga che perniciosa ma la casistica vi è abbastanza largamente esposta; nè si può dire che chi compie quegli atti abbia diritto di appellarsi agli istituti di libertà e di democrazia nell'atto stesso in cui li offende e ne nega la legittimità.

I missini, come i comunisti, ma con l'aiuto della democrazia, la quale dovrebbe preoccuparsi di oltrare i cuscinetti a sfere del movimento perché scorressero meglio; e questa è troppo pretesa: chi si mette in testa di fare una rivoluzione è bene che sappia a che cosa può andare incontro.

E. LUCATELLO

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie
• Opuscoli gratuiti.
ERBORISTERIA SCARPARI
Via XX Settembre 11/i - GENOVA

IL FONDO DEL PROBLEMA

I partiti politici, come del resto è naturale, vanno studiando la rotta che dovrà condurli alle elezioni generali dell'anno prossimo. La cosa non meraviglia perché, come è stato detto su tutti i toni la consultazione amministrativa del 25 maggio, ben più di quella dello scorso anno, aveva un carattere politico almeno sperimentale. Si trattava di studiare il modo migliore per andar avanti e per sopraffare gli avversari.

Gli insegnamenti delle ultime amministrative si riassumono con poche parole: il blocco di centro, fondato sulla democrazia cristiana, regge, nel complesso bene, l'urto di due opposte forze che considerano questo medesimo centro — diaframma tra due visioni politiche e sociali — un avversario da debellare. Ma quel che si chiama il « logorio » del potere favorisce, sul terreno elettorale, gli uni e gli altri, i nazionalisti del MSI e il blocco di sinistra impernato sul partito comunista.

Da una parte abbiamo, nella ipotesi più blanda, l'avventura mal dissimulata sotto il verbalismo patriottico e sentimentale che ha le radici nelle nostalgie per il passato e nel risentimento per il presente. Dall'altro la dittatura proletaria con tutta la sua inumana durezza.

I comunisti hanno già detto con un comunicato della loro direzione di voler insistere sulla formula del pronte popolare proteso verso certe oscillanti settori della borghesia laicistica. L'esperienza fatto a Roma con la « lista cittadina » sotto la ragione sociale dell'on. Francesco Saverio Nitti appare incoraggiante ai dirigenti del PCI i quali, ora si propongono di allargare l'iniziativa fino a darle un carattere nazionale sempre

sotto gli auspici del vecchio uomo politico. L'estrema destra è uno stato d'animo che matura attraverso aspirazioni diverse e talvolta discordi e comprende monarchici e accesi repubblicani, conservatori e « socializzatori », « uomini d'azione » e retori d'insufficiente dialettica.

Ma questo è soltanto una proiezione del fatto politico vero che è di natura essenzialmente morale. In un libro stampato in Francia alla vigilia della guerra e poi ristampato in Italia nel 1945 l'on. F. S. Nitti fa una severissima critica del comunismo e ne mette in luce con molta chiarezza i mimetismi tattici: oggi egli accetta di assecondare una manovra che riuscendo, dovrebbe strangolare la libertà di tutti gli italiani, tanto borghesi che proletari. C'è qualche fatto nuovo? No, niente è cambiato nella natura delle cose e delle posizioni della « scienza marxista ». E' mutato soltanto l'on. F. S. Nitti e con lui sono cambiati coloro che, per delusioni personali o risentimenti d'altro genere, credono saggia cosa sopprimere la D. C. perché sorga, alfine, quella dittatura proletaria che li stritolera.

E che cosa promettono gli altri se non la « maniera forte », la difesa della « dignità della Patria », il bando per tutti gli « antinazionali »?

Ma non dicono con quali criteri.

Il fondo del problema è dunque di natura morale: v'è in molti un senso di stanchezza per la libertà responsabile e si è pronti a rinunciarvi senza contropartite.

Fortificare il « centro » perciò è, prima di tutto, un'opera di rinvigorimento morale.

FEDERICO ALESSANDRINI

MOBILI METALLICI

PELIZZA MASO GIUSEPPE
ALESSANDRIA
VIA ISONZO, 19 - TELEFONO 2923
Arredamenti per Istituti Religiosi
Comunità Cliniche e Colonie

AI GIOVANI CHE STUDIANO

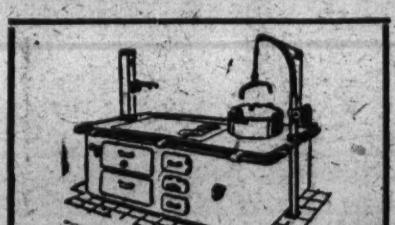
...quel che più importa per riuscire è sa-per studiare.

C'è un libro che lo insegna ai volonte-rosi: « Saper leggere » di A. Di Stefano; 176 pagg. in 16°.

— Un ottimo libro per i giovani stu-denti » (La Civiltà Cattolica).

— « Opera altamente istruttiva e pro-fondamente educativa » (L'Avvenire d'Italia).

Lo avrete subito e franco di porto chiedendo con vuglia di L. 300: alla Direzione dell'O.V.E., Seminario Arcivescovile di Catania (c.c.p. 16-6837).



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979



FACCIA SULLA RIFORMA

Filippo Maraschiello, bracciante di Candela, il capodanno del 1952 lo ha passato con la testa un po' nelle nuvole. Non che il capodanno di solito Filippo Maraschiello, bracciante di Candela, lo passi in un modo molto diverso dalle altre feste comandate (vestito della festa: cioè l'altro, quello meno scipato; un po' di sole la mattina e la messa, e quattro chiacchiere in piazza al pomeriggio), ma questo del 1952, riconosce egli per primo che è stato un capodanno d'eccezione. Quanto più lo preoccupava quella mattina era il giorno dopo, 2 gennaio, e quello che avrebbe fatto, e come lo avrebbe fatto; e questo pensiero così importante, finiva con l'oscurare il ricordo del giorno prima, che pure aveva atteso per tanto tempo e sempre un po' con la testa nelle nuvole, che in parole povere è come dire di averla nelle fantastiche, che sono poi il paradiso dei poveri sulla terra.

E il giorno dopo Filippo Maraschiello si alzò come al solito alle quattro del mattino, si strofinò la faccia con dell'acqua, s'infilò la camicia rattoppati, i calzoni rattoppati, le solite scarpe chiodate, un gile di maglia unto e bisunto, si mise la scoppola in testa, la giacca (ma quella brutta) sotto il braccio, accese una « nazionale », sellò l'asino e dopo cinque chilometri di strada raggiunse il suo podere.

Filippo Maraschiello dopo il 31 dicembre 1951, non è più un bracciante di Candela, piccolo paese in provincia di Foggia, ma è uno dei tanti nuovi coloni creati dalla Riforma agraria in Italia. Maraschiello è un contadino giovane, anche se già con una famiglia di 4 figli, è sveglio e intelligente; e la mattina del 2 gennaio già pensava a quando l'Ente Sila avrebbe costruito la casa colonica su quel podere di cinque ettari, che dopo trent'anni sarebbe diventato definitivamente suo, ma che in pratica già lo era. Ma prendere Filippo Maraschiello, ex bracciante di Candela come il contadino tipo di questa « riforma agraria », sarebbe un errore perlomeno grossolano; e gli Enti di Riforma che hanno lavorato sino ad ora e che seguono a lavorare per l'applicazione e la realizzazione della legge sarebbero ben felici di avere su ogni 100 assistiti 60 Filippi Maraschiello.

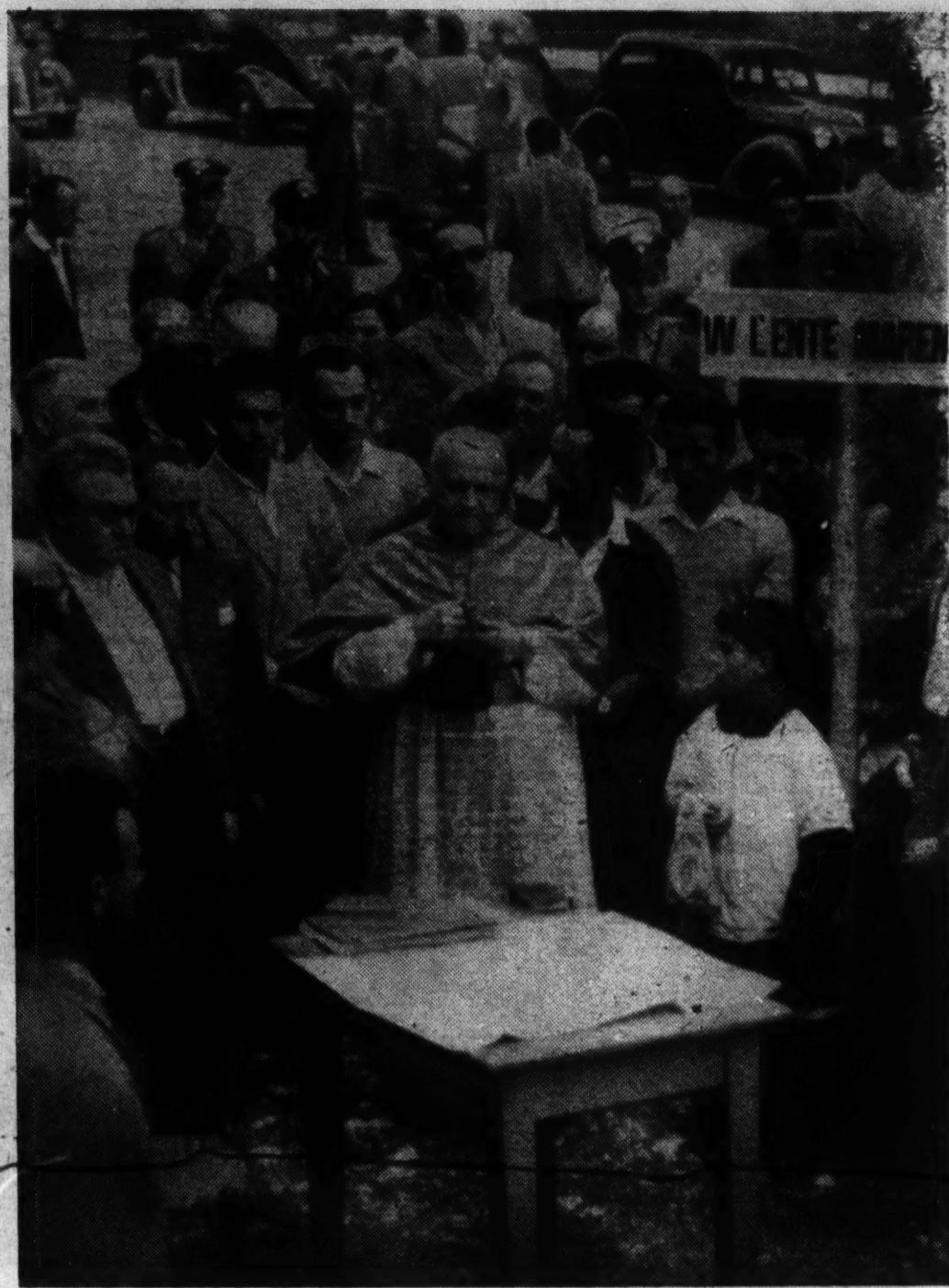
I piani di esproprio, che sono terminati e dovevano d'altronde terminare per legge, il 31 dicembre 1951, prevedevano la requisizione di 700 mila ettari di terre in tutta Italia così distribuite: Delta padano 62.569 (più altri 4.000 ettari per i comuni alluvionali), Maremma e Fucino 237 mila e 659 ettari, Puglia e Lucania 208.572, Sele e Volturno 10.381, Sila 81.103 ettari, Sardegna 75.312 ettari, Sicilia 27.804 ettari; il che, tirando le somme fa 703.400 ettari. Ma di queste, non tutte sono state ancora espropriate; poiché la legge ci va con cautela, e finora sono usciti decreti solo per 190.599 ettari in tutto, di cui 73.274 ettari sono stati forniti dalla famosa Sila. E di questi 190 mila ettari ne sono stati distribuiti solo 59.309 per un totale di 13.156 unità contadine, come le chiamano quelli dei rispettivi Enti (poiché ogni zona ha un suo Ente autonomo e indipendente) intendendo per unità una intera famiglia colonica. Tuttavia alla fine di questo anno per legge, i decreti di esproprio saranno ultimati.

Fare i piani di esproprio è stato un lavoro duro e faticoso; fare i decreti legge d'esproprio è stato un atto di coraggio politico; ma tutti e due questi momenti della riforma agraria sono nulla nei confronti del terzo, quello cioè di consegnare la terra ai contadini. E' qui che Filippo Maraschiello ha da dire la sua parola, che è, sempre come avviene quando parlano i protagonisti di una vicenda, la parola decisiva. Poiché Filippo Maraschiello ha capito, ed ha capito bene; tanto bene che la sua testa s'è perduta nelle nuvole dei sogni e dei programmi per lungo tempo. Prima, quando gli

hanno detto che presentando una domanda (e questo procedimento è uguale per tutti gli enti) avrebbe avuto la speranza di mutare la propria posizione sociale, e passare da quella di salariato con un incerto lavoro annuale a quella di proprietario. Poi, quando si è reso conto che per lui quei cinque ettari di terra di cui diveniva padrone gli erano come regalati: perché il terreno che egli acquistava al prezzo di 50 mila lire l'ettaro, al momento della consegna era stato quintuplicato e ne valeva 500 mila; perché egli lo acquistava come in città di solito certi signori comprano

« la roba », che la prendono subito e la godono subito, ma la pagano dopo, a un tanto al mese, che non dà un gran fastidio; perché l'Ente non gli dava il terreno nelle condizioni nelle quali lo aveva sequestrato all'antico proprietario; ma anzi glielo aveva consegnato dissodato, pulito e ben sistemato, e in più gli ci aveva fatto trovare gli attrezzi nuovi e lucidi, le galline, il porco, e le semenza; perché egli avrebbe avuto e già lo aveva, l'aiuto dei tecnici dell'Ente, larghi di consigli, e, altrettanto preziosi, l'aiuto dei grossi mezzi meccanici moderni (trattori, eccetera) che l'Ente





IL PUNTO SULLA AGRARIA

Si metteva a disposizione; perché, infine, si ritrovava fra le mani, in più, un piccolo gruzzolo di denaro liquido che gli serviva per fronteggiare la situazione sino al nuovo raccolto, e che, unito agli attrezzi che l'Ente gli ha fatto trovare sul fondo, arriva sulle 300 mila lire. Ma oltre, Filippo Maraschiello, che ha fatto la guerra, e che, girando il mondo con la naja sa che certi discorsi si possono anche fare al futuro, si è reso conto che lui è diventato un altro, è vero con sulle spalle delle responsabilità che prima non aveva, ma anche con un avvenire invitante e florido in

cui non avrebbe mai sperato; e che per i suoi figli questo avvenire sarà ancora migliore. E il suo fiato, mentre si estraevoano i nomi a sorte fra i contadini che avevano chiesto di partecipare al sorteggio per la distribuzione dei lotti, era diventato fino come un filo e leggero come un soffio di morto; e quando era stato estratto proprio il suo nome, la sua faccia era impallidita sotto il colore mattone che gli ha ormai dato il sole, come se avesse vinto al totocalcio. E Filippo Maraschiello sa di aver vinto qualcosa di più che alcuni milioni al totocalcio, poiché la sua avventura

rappresenta quella di gente, o meglio, di un popolo, che fa un passo avanti, un grossissimo passo, verso il progresso.

E non importa che egli si renda o meno conto del meccanismo della legge e dei suoi motivi sociali e politici; che la sua quota rataizzata serve a pagare lo Stato di quello che spende per indennizzare i padroni espropriati e il capitale anticipato a lui stesso, o altre cose del genere, poiché basta che Filippo Maraschiello si renda conto di essere il protagonista di questa colossale avventura. Ma i funzionari dei vari enti per l'attuazione della ri-

forma ne vorrebbero di Filippi Maraschiello. Il fatto è che non ne hanno, o ne hanno pochissimi, poiché i Maraschiello sono una rara eccezione. Questa riforma ha messo al suo centro la figura del contadino. Gli dà la terra già riscattata dalle condizioni in cui i vecchi proprietari la tenevano (è per questo che fra esproprio e distribuzione passano a volte lunghi intervalli di tempo), lo mette in condizioni di non potersela vendere poiché ve lo lega per 30 anni impedendogli appunto di venderla prima, gliela dà a piccolissime rate, e infine gli offre una accurata assistenza di carattere tecnico,

morale e finanziario (come abbiamo visto per Filippo Maraschiello). Gli dà per poche migliaia di lire una terra (oscillano da 50 mila l'ettaro a 90 mila come nel Fucino), che vale sempre per lo meno dieci volte di più. Ma i contadini non sempre capiscono tutto questo. Spesso, anzi, non lo capiscono affatto. Credono, mettiamo, di essere passati al servizio dello Stato; o se no, non accettano i consigli dei tecnici, o, peggio ancora, vogliono fare come prima facevano fare loro gli antichi padroni: cioè poco e malissimo.

Si tratta, soprattutto, di una opera di rieducazione tecnica, sociale e morale, che si svolge su di un terreno di resistenza più o meno tenace a seconda se ci si trova nel Polesine, in Toscana, o in Sardegna.

Ma è anche una delle opere più colossali che l'Italia abbia mai intrapreso; i cui frutti li vedranno forse i nostri nipoti solamente, ma saranno frutti di una portata generale. Basti pensare, tanto per citare un esempio, che a Uignano (Volterra) dove 14 famiglie coloniche vivevano maleamente e scarsamente, per lo stato d'incuria in cui era tenuta la terra, oggi ce ne campano bene 96 famiglie. E via di questo passo. Certo, si dirà, lo Stato oggi li assiste con grossi mezzi. Come faranno domani, soli? Ma domani questi mezzi saranno detenuti da cooperative formate in seguito fra gli stessi coloni. Certo, si dirà, la opera di educazione e di assistenza sarà lunga. Questo è vero. Ed è a questo punto che noi lasciamo la Riforma agraria, poiché a questo punto la Riforma è oggi giunta. Sta colonizzando dai lunghi abbandoni le terre espropriate, le sta distribuendo ai contadini (e quanto sia stato fatto lo abbiamo visto nelle cifre citate), sta insegnando ai contadini, fra i peggiori tecnicamente preparati che l'Italia avesse, a diventare una élite della piccola proprietà: ed è questo uno dei punti salienti della riforma agraria, che sta creando con l'assistenza, i presupposti per creare degli uomini nuovi.

PAOLO FRANCHI

NELLE FOTO - (In alto da sinistra a destra): Il ministro Fanfani esamina un piano di esproprio. ■ La folla dei nuovi proprietari acclama le autorità del Governo. ■ Il Vescovo di Grosseto benedice la terra consegnata ai contadini. ■ (in basso): I contadini della Sila hanno posto l'Immagine della Madonna al centro della nuova casa. ■ Vengono firmati gli atti notarili per la consegna delle proprietà.



Mondo Settimana

INTERVI

Le prossime elezioni politiche secondo alcune voci che circolano in ambienti politici, si avrebbero verso la fine del giugno 1952, dopo di che si affronterebbe il problema della riforma del Senato.

La legge sul neofascismo, che è tuttora in corso di discussione, pare — secondo voci attendibili — che sarà applicata con energia, e che si agirà con pari fermezza nei confronti di tutti i partiti a indirizzo totalitario.

Sono rilasciate licenze di 10 giorni più il viaggio ai militari che debbono partecipare ai lavori di mietitura e di trebbiatura.

Per intervento del Ministro del Lavoro lo sciopero dei gassisti è stato sospeso.

Sono stati arrestati gli ex-amministratori della Società Nazionale Officine di Savigliano con le imputazioni di falso in bilancio e illecito trasferimento di un ingente quantitativo di rame ad altre società.

Einaudi ha passato in rassegna a Roma 200.000 uomini e 200 carri armati mentre stormi di aerei solcavano il cielo.

Un veloce disco volante è stato visto a Porto San Giorgio e in altre località delle Marche.

La Direzione Generale della DC riunitasi sotto la presidenza del segretario politico, ha diramato un comunicato in cui si rende noto che concluso l'esame dei risultati delle elezioni amministrative e appreso che il partito ha ottenuto nelle regioni meridionali un numero di suffragi superiore a quello di tutte le sinistre coalizzate.

Il treno dell'Europa, mostra viagianti allestita dall'Organizzazione europea per la cooperazione economica è giunto a Roma.

ESTERI

Continua la guerra fredda a Berlino. Gli inglesi hanno assediato la stazione Radio russa sita nella loro zona.

Soldati russi e agenti della polizia della Germania orientale hanno iniziato lo scavo di trincee per creare una « fascia di vigilanza » profonda cinque chilometri fra la zona occidentale e quella orientale. Parallelamente sono state prese misure per isolare completamente la « Repubblica popolare » dalla « Repubblica federale » di Bonn.

Quattrocento studenti cambogiani hanno fatto irruzione nell'Assemblea nazionale di Phnom-Penh, capitale della Cambogia, per protestare contro la presenza di truppe francesi in un settore autonomo del regno. Allontanati dalla polizia hanno continuato la manifestazione per le strade, gridando slogan antifrancesi.

La Radio di Bucarest ha reso noto

che l'Assemblea popolare romena, dopo una seduta straordinaria, ha esonerato dai loro incarichi il vice primo ministro Vasile Luca e il ministro degli Interni Georgescu. Essi sono stati immediatamente arrestati perché sospetti di aver organizzato un complotto per rovesciare il regime comunista.

Anna Pauker, Ministro degli Esteri della repubblica comunista romena, secondo un comunicato ufficiale del governo di Bucarest, è stata accusata di « devianzia » dal comitato centrale del partito comunista. La gerarchia comunista, aggiunge il comunicato, ha fatto però ammenda degli errori e ciò le ha evitato l'epurazione e il carcere.

Il fallimento dello sciopero comunista in Francia è stato totale. Gli stabilimenti Renault a Parigi hanno lavorato normalmente e risulta falsa la notizia pubblicata da « Ce Soir », secondo cui a Bordeaux tutti i portuali avrebbero scioperato. Si apprende, intanto, che l'interrogatorio di Duclos è stato effettuato.

Secondo il settimanale belga « L'Unité Belge », i due diplomatici inglesi Burgess e Maclean, scomparsi nel 1951, sarebbero stati uccisi da agenti del servizio di spionaggio sovietico. Il giornale crede di poter affermare che l'esecuzione ha avuto luogo nella zona della città di Tokmak, al centro della Russia asiatica.

La sesta della serie delle esplosioni atomiche del Nevada ha avuto luogo a Las Vegas il 25 maggio. Il lampo era visibile a cento chilometri di distanza dal punto dove la nuova bomba atomica venne fatta esplodere, e precisamente sulla sommità di un apposito terreno sperimentale.

Secondo il ministro della Difesa britannico, le forze cino-coreane si sono rafforzate, durante la pausa provocata dai negoziati di tregua, e contano ora su poco meno di un milione di uomini, mentre nel luglio scorso superavano appena i 500 mila. I cino-coreani disporrebbero anche di oltre 500 carri armati e cannoni semoventi e di circa 1.800 aerei, dei quali mille a reazione, mentre ne avevano mille, in tutto, l'anno scorso.

Ottantatré ditte commerciali della Germania occidentale, sospette di aver inviato materiali strategici ai paesi comunisti, sono state denunciate dalla MSA e sono minacciate di interruzione dagli altri americani e dei contratti di fornitura alle forze americane di stanza in Germania.

FESTE IN FAMIGLIA

GIOIA DEL COLLE — Giuseppe Benagiano — Crescenza Passiatore — con quell'essere amore — che un giorno ormai lontano — li uni nella florita pienezza della vita, — a quello stesso altare — coi figli ed i nipoti — confermano le doti — che Dio volle premiare — con liete nozze d'oro: — fede, onestà, lavoro.



Più di mille scouts inglesi hanno celebrato la festa di San Giorgio alla presenza della regina Elisabetta. La grande fraternità scout si è ritrovata gioiosamente unita accanto al santo Protettore.

PERSONE

Il Generale Eisenhower ha concluso la sua missione militare con una conferenza stampa, nel corso della quale ha detto fra l'altro che a probabilità di una terza guerra mondiale scatenata deliberatamente dalla Russia, non è grande.

Il deputato François De Menthon è stato nominato Presidente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, in luogo del missionario Spaak che ha rassegnato recentemente il mandato.

Il Cancelleri Adenauer si recherà prossimamente a Washington per la messa a punto delle relazioni tedesco-americane dopo la firma dell'accordo contrattuale di Bonn.

Mossadegh è partito in aereo per l'Aja, dove difenderà, davanti alla Corte internazionale, gli interessi del suo Paese nella vertenza petrolifera con la Gran Bretagna.

Re Baldovino del Belgio, giunto in Italia in incognito, si è incontrato a Roma con i parenti, nello stesso albergo in cui si trovavano le due principesse di Aosta. Churchill ha un ottavo nipotino, il terzo figlio della propria figlia Mary, che è moglie del deputato Soames.

Le donne hanno compiuto diciotto anni il 28 maggio. Tra qualche mese entreranno all'Università.

Eisenhower soffre da alcuni giorni di stanchezza agli occhi per eccesso di lavoro e dovrà riposarsi qualche settimana.

Il maresciallo Kesselring, il quale sta scontando una condanna all'ergastolo come criminale di guerra, nel carcere tedesco di Werl, ha ottenuto una licenza straordinaria di una settimana « sulla parola » per recarsi a visitare un parente ammalato.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Continuazione della terza pagina

continuava a discendere serena e ripiena di una contenuta potenza, come un flagello.

« E' una valutazione politica », aveva interrotto a un determinato punto il difensore de l'Unità. « Può essere politica — prontamente rispose Carnelutti —. Può essere politica che la Sacra Rota venga le sentenze. Se nella vostra intenzione questa è politica, è la politica trascinata nel fango! ».

Al prof. Carnelutti, che aveva destato in tutti i presenti la più profonda impressione, fece seguito una prolissa replica del professor avv. Sotgiu, che ritenne necessario ripetere gli argomenti già svolti dai suoi compagni, aggiungendo da parte sua un'invocazione alla pace religiosa, che il Partito Comunista vuole rispettare e che la S. Rota avrebbe invece turbata con un tentativo di sopraffazione.

Caro prof. Sotgiu! Qual è la pace religiosa che lei auspica? Quella dell'Ungheria, della Romania, della Russia? E sarebbe sopravvissuta in difesa dell'onore, indispensabile a un Tribunale Apostolico e tanto violentemente calpestato? Se questa è sopraffazione, dov'è la vittima? Ah, già: il Partito Comunista Italiano. A nome del quale l'avv. Sotgiu chiedeva che la giurisdizione sul vincolo matrimoniale venisse sottratta alla Chiesa.

Il Tribunale bolla le calunie sulla Sacra Rota

Ha dimenticato il prof. Sotgiu che secondo la fede cattolica, che è la fede dell'immensa maggioranza degli italiani, il matrimonio si identifica con un Sacramento e che sopra un Sacramento non può giudicare che la Chiesa? Ecco dunque che in nome della pace religiosa, si vuole offendere profondamente proprio la coscienza religiosa della nazione.

Dopo l'arringa del prof. Sotgiu, il Tribunale si ritirò in camera di consiglio, ove si tratteneva per circa due ore. Quindi il Presidente lesse il dispositivo della sentenza che dichiarò:

VALORE MORALE DELLA SENTENZA

Coen Fausto, Ferrara Maurizio, Macciocchi Mariantonietta e Vigano Renata colpevoli del reato loro ascrivibile, escluso l'aggravante del fatto determinato e con le attenuanti generiche per tutti, condanna Coen alla pena di lire centomila di multa. Ferrara,

Macciocchi e Vigano alla pena di lire centoventimila di multa ciascuno, tutti in solido al pagamento delle spese processuali; Coen e Ferrara, separatamente, al risarcimento dei danni a favore della parte civile costituita a mezzo di Mons. Dino Staffa nella misura di lire centomila per ciascuno oltre che alle spese sostenute dalla parte civile che liquida in lire centomilaottocento per ciascuno, ivi comprese lire centomila per onorari; Macciocchi e Vigano in solido al risarcimento dei danni a favore della predetta parte civile nella misura di lire 400 mila, oltre che delle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile che si liquida in lire centomilaottocento, ivi comprese lire centomila per onorari: ordina che la sentenza sia pubblicata per estratto a cura dei Direttori Responsabili nei periodici *L'Unità*, *Il Paese e Noi Donne* e sia pubblicata per estratto a spese dei condannati nel termine di giorni 30, nei quotidiani: *Il Messaggero* e *Il Corriere della Sera*.

Morigi Amilcare è stato assolto, avendo il Tribunale ritenuto che la vignetta pubblicata sull'*'Avanti'* avesse significato semplicemente umoristico e non offensivo dell'onorabilità del Tribunale Apostolico.

Dal processo voluto dalla S. Rota contro la stampa comunista, emerge:

a) che questa stampa, estremamente audace, teme la mano energica che la chiude entro il terreno della prova;

b) che in questo caso essa diventa, sia pure a semplice scopo tattico, pacifica e remissiva, assumendo volentieri l'aspetto della vittima;

c) che dal terreno della prova, essa esce sconfitta.

E' inutile che la stampa comunista ora cerchi di svalutare l'entità della condanna. La sanzione che commina l'art. 595 del Codice Penale Italiano, potrà anche apparire inadeguata alla gravità e alla frequenza di questo genere di reati. Ciò nonostante la pena inflitta dal Tribunale di Roma conserva inalterato il suo valore sostanziale, che è altissimo. Da essa, come da tutto lo svolgimento del processo, scende sui portaboritori della propaganda comunista un'ombra di vergogna e resta impressa su loro, indelebile: è il marchio dei diffamatori, dei menitori!

Poesia d'angolo

Un'arma a terra

(da uno spunto di piccola cronaca)

**Si arrestò sopravveniente
nel guardare oltre il cancello
quel signore mattiniero
ritrovandovi bel bello
un fucile regolare
di modello militare,**

**anche se logicamente
la sorpresa e l'impressione
fu minore per l'agente
che risolve la questione
prelevando da via Ariosto
quell'arnese fuori posto.**

**Un moschetto abbandonato...
Per la cronaca è un dettaglio
ma nel suo significato
rappresenta uno spiraglio
che, osservato con criterio,
ha un aspetto molto serio.**

**C'era un'arma ben nascosta.
Perché? dove? Non sappiamo.
Chi saprebbe la risposta
non va certo a far reclamo
dopo averla sbagliata
al di là dell'inferniata.**

puf

**C'è qualcuno che ha sentito
che si deve incominciare
per salvare casa nostra —
un disarmo capillare.
« Altro, esteso a tutto il mondo,
ne giungere secondo.**

**Ecco quello che può dire
quel moschetto che un ignoto
sarebbe a far reclamo
ha lasciato — con il voto
di sentirsi più fratello —
al di là di quel cancello.**

puf



MA QUEL CHE NON HANNO VISTO È QUANTO SIANO FORTI E BEN SALDI I MIEI DENTI, POICHÉ LE MIE GENGIVE SONO SANE

La Pasta dentifricia Gibbs SR dona ai denti un meraviglioso candore. Inoltre il Sodioricinoleato in essa contenuto tonifica le gengive, che sono la base di una solida dentatura. Usando sempre Gibbs SR l'integrità dei denti è doppiamente protetta.

IL DENTIFRICIO

GSR
IBBS
AL SODIORICINOLEATO

DENTI BIANCHI — GENGIVE SANE

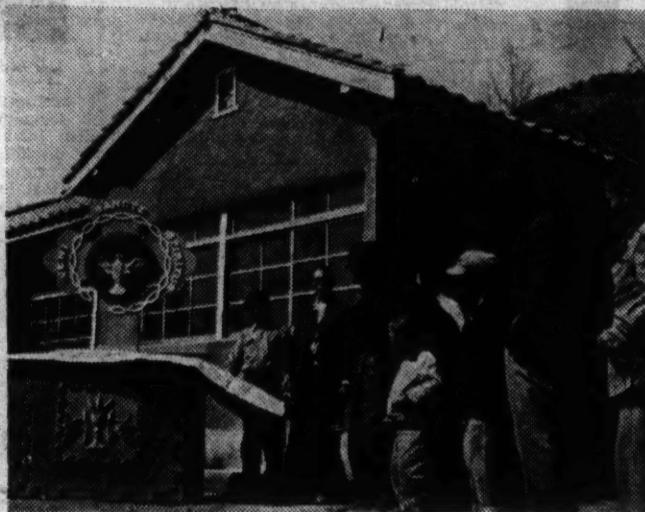
52-XSR-19-502

u. d.

NEI CONFINI DEL REGNO

Il problema dell'infanzia e della gioventù si impone in tutta la sua enorme importanza nei Paesi dell'Estremo Oriente; nei Paesi dove ormai si è insediato il comunismo e in quelli ancora immuni: Cina e Giappone - Corea e Formosa. Mentre nei Paesi democratici le famiglie sono in grado di curare tradizionalmente l'educazione dei loro figli (come in Giappone, come a Formosa), nella Cina comunista si proffra nettamente l'opera di assorbimento della gioventù da parte dello Stato. E' un'opera lenta, subdola, costante, che gradatamente estromette la famiglia dai suoi doveri educativi. Nella Cina d'oggi, ormai, la gioventù è sotto il ferreo controllo dei dirigenti staliniani. Il 1° maggio di quest'anno in una grande parata «rossa» a Pechino dinanzi al dittatore Mao, sessantamila giovani studenti son sfilati perfettamente inquadri, recando sotto braccio i loro libri di studio: libri, naturalmente, accuratamente ispirati alla dottrina comunista.

Innanzi tutto si tratta di togliere di torno gli ostacoli a questo piano di lavoro; ostacoli che sono rappresentati, oltre che dalla famiglia, dagli Istituti e dalle scuole pri-



Mondo missionario: nel lebbrosario di Soervon (non lontano da Seul) i lebbrosi ricoverati hanno costruito un altare per la Messa domenicale.

RIMASTI ORFANI

vate e spec'almente da tutte le attività missionarie. Ecco perchè il primo obiettivo è quello di eliminare i missionari, di sminuirli dinanzi ai giovani, di presentarli come «fascisti», come reazionari, come nemici del governo; la lotta è sostenuta senza esclusione di colpi. Eliminati i missionari, eroici rappresentanti di nobili tradizioni e di una civiltà tra le più insigni e perciò tra le più temibili, incomincia l'azione sistematica di assorbimento dei giovani.

E' interessante ed istruttivo esaminare obiettivamente alla luce di documenti ineccepibili, provenienti da fonti missionarie, la tecnica di questa penetrazione, ed è una tecnica nella quale i comunisti sono ormai maestri e che applicano secondo schemi sperimentati, adattandosi di volta in volta alle esigenze locali. I comunisti in Cina sono penetrati nelle masse studentesche suggestionandole ed eccitandole con la novità dei grandi raduni, dei comizi, delle parate, con i «circoli di studio» i «centri dottrinali». La scuola viene divisa in piccoli gruppi di una dozzina di individui, non di più: è questa l'«unità fondamentale» base della propaganda. I ragazzi vengono iniziati alle dottrine marxiste: studio del materialismo storico, della storia dell'umanità, della discendenza dell'uomo dalla scimmia, della formazione dell'universo a partire dal «lavoro». I ragazzi imparano a considerare tutto dal punto di vista della lotta di classe applicata persino alla scienza. Gli scolari comunisti sanno distinguere la «fisica capitalista» dalla «fisica proletaria»!

I ragazzi comunisti — o meglio «comunistizzati» — praticano anche l'autocritica, facendo l'esame della loro vita interiore e sforzandosi di intonare la loro condotta con la nuova società. Il procedimento è sempre il medesimo: si riconoscono umilmente i propri difetti, attribuendo ogni complesso d'inferiorità allo spirito borghese e alla corruzione dell'antico mondo capitalistico e fascista. I ragazzi, inoltre, debbono esaminare tutti i problemi attuali proposti dalla stampa governativa, come la guerra di Corea, la Legione di



Una piccola giapponese di quindici mesi colta mentre si appresta a gustare una focaccia: in Giappone le missioni cattoliche sono assai ben viste.



Mondo missionario: un fanciullo cinese di sei anni tutto occupato a scrivere con il pennello (Formosa).



Un giovane coreano di 16 anni raccolto affamato ed esaurito dal padre Deckers S. J., cappellano militare del battaglione belga in Corea. Per sfuggire la miseria che regna a Seul, il ragazzo aveva percorso 100 km. a piedi. Un orfanotrofio cattolico ha preso cura di lui.

Maria, l'imperialismo degli occidentali, la distribuzione delle terre, ecc.

Scopo supremo di questa tecnica è una vera propria «riforma dei cervelli»; cioè a dire svuotare i cervelli da tutte le «false idee» di ante-liberazione (ante-comunismo) e riempirli di nuove formule, semplici, lapidarie, ripetute sino alla sazietà, affermate e dimostrate con una logica semplicistica, che non ammette discussioni. Anzi, la gioventù deve imparare a non discutere, a non pensare; il governo comunista pensa per tutti...

Sino ai dodici anni, i ragazzi subiscono questa sorta d'insegnamento passivamente; dai dodici ai sedici (l'età degli entusiasmi) si infiammano e credono d'assenso che i russi abbiano inventato tutto e che il regime capitalistico sia assolutamente insostenibile... Ma dopo i venti anni avvertono di aver perduto qualche cosa di molto grande che, forse, non potranno più riacquistare: la libertà. E non hanno che un desiderio: endare a studiare all'estero. Ma ormai sono in trappola. Dalla cortina di ferro non si passa.



Una giapponese cattolica, figlia di genitori cattolici. Frequenta un istituto diretto da Suore Salesiane per apprendere oltre la lingua nazionale l'insegnamento di Cristo.



Un bambino giapponese cattolico dimostra di gustare molto un dolce che gli ha donato un missionario.

Appuntamento della CARITA'

L'ultimo giovedì la Chiesa ha celebrato il gesto compiuto da Gesù proprio nella notte in cui fu tradito: «Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo che sarà immolato per voi». È una voce che riempie i secoli e i millenni: «Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Aveva mai pensato al monito di S. Paolo ai Corinti, accostandovi alla Mensa eucaristica? «Chi mangia beve di quel pane indegnamente, mangia e beve la propria condanna». C'è da rabbividire. Ho considerato spesso lo sgomento che deve assalire il celebrante quando sale l'altare...

Ma interviene subito la divina misericordia a confortarci: «Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Amici, mangiamolo bene questo pane. Diceva S. Anselmo che più se ne mangia, più appetisce. Siamo dunque di buon appetito. Tutto dipende dalla frequenza con cui ci nutriamo.

Giovanni ci ricorda oggi un altro prezzo impegno: «Abbiamo conosciuto la carità di Dio perché egli ha dato la sua vita per noi, e così noi dobbiamo dare la nostra per i fratelli. Ora se uno avrà dei beni di questo mondo e vedendo il suo fratello nella necessità gli chiuderà il proprio cuore, come la carità di Dio dimora in lui?».

Meditiamo questi passi affinché la voce del padrone non suoni condanna per chi come noi fu chiamato a cena e con una scusa o l'altra differì l'invito.

Si tratta oggi di dare un operai alla vigna.

BENIGNO

Frosinone, 10 aprile 1952

Per uno scandalo nell'ufficio dal quale dipendevano in qualità di ragioniere, vennero arrestati insieme con altri dipendenti il 28 dicembre 1940 e condannati per reato di corruzione. La mia famiglia di mode-

sti lavoratori è formata da padre, madre e due figli dei quali io sono il maggiore (26 anni). L'altro mio fratello di anni 15, per spontanea vocazione ha intrapreso gli studi presso il Seminario vescovile di Veroli. Il mio povero papà, causa la mia sventura, è malato da 10 mesi; quindi non è in condizione di provvedere al sostentamento della famiglia e tanto meno al mantenimento di mio fratello. Non descrivo le mie condizioni: per misere che siano, riesco almeno a mangiare le due messe al giorno del carcere.

La mia povera mamma ha cercato di elemosinare, di ricorrere a debiti finché ha potuto per pagare la retta al Seminario. Ormai però, sono quattro mesi che non riesce più a pagarla. Ogni volta che viene da me si strugge in pianto, non soltanto per la mia triste sorte, e nemmeno per il pane quotidiano che viene spesso a mancare in famiglia, ma perché deve creillare i suoi sogni, quelli di vedere un giorno suo figlio ministro di Dio, salvatore delle anime».

«Non vengo a chiedere un aiuto finanziario per me, ma per lui, per il tempo che ancora mi separa dalla libertà, finché la mia cara mamma non versi più lacrime. Non appena liberato dal carcere saprà io lavorare per mio fratello e per i miei genitori. Non intendo che le offerte siano dirette a me, ma a mio fratello Pierino FABONI presso il Seminario Vescovile di VEROLI (Frosinone).

Emilio Faboni

Carcere Giudiziario Frosinone

Ratifica il Cappellano Don Umberto Marchegiani.

C'È UN GRUPPO DI T.B.C. DA INCONTRARE A RESISTERE AL MALE:

1. Franco ABBIERI: Sanatorio «Principe di Piemonte»: moglie t.b.c., 3 bambini abbandonati (Napoli) CAMALDOLI.

2. Rosaria COSIMATO: Sanatorio «Principe di Piemonte»: 1 fratello morto e 1 al Sanatorio (Napoli) CAMALDOLI.

3. Carmela GLIATTÀ: Sanatorio «Principe di Piemonte»: orfana, famiglia poverissima (Napoli) CAMALDOLI.

4. Mario BRACA: Sanatorio «Forlani» ARCO di Trento: moglie e 2 bambini: nessun aiuto.

5. Salvatore ZUCCHETTO: Sanatorio «Forlani» ARCO di Trento: moglie e 2 bambini: miseria.

6. Emilio SARTORE: Sanatorio «Forlani» ARCO di Trento: manca di indumenti.

7. Mario POZZO: Ospedale Maggiore: TRIESTE, reduce prigionia, solo al mondo: abbisogna soprattutto di biancheria.

Per Pozzo e Sartore spedire direttamente biancheria e altri indumenti. Per gli altri, inviare offerte all'Amministrazione indicando: «per il Gruppo T.B.C. «Amici, cos'è questo tempore? Il «Gruppo detenuti», già segnalato non ha avuto che aiuti irrisoni: ne ho sovvenzionati appena quattro! Pensateci prima di sciamare per i monti e il mare. Le vostre vacanze saranno benedette».

*** N. C. - F. COGLIATI - V. PAGANI - D. A. e M. A. (Salerno) - G. BLUNDA - LETIZIA. Le offerte sono state distribuite fra: Donisa Biselli in Maggi (San Nazzaro D'Oniga, Piacenza) - Assunta Scatuzzi ved. Papini (P. dei Merli, 9 - Firenze) - Franco Abbierei (Istituto «Principe di Piemonte» - Camaldoli, Napoli) - Anna Spadaro in Cataiforno (via Dogali: Ostiense) - Antonio Ramirez (piazza Rovere, 8: Roma) - Anna Marzollo in Ruocco (Vallo Lucania, Salerno).

*** Ringraziano: Vincenzo Cardone, Adele Mandatori - Maria Sarroino - Guido Conti - Amelia Mirabelli. Più d'uno invoca altri aiuti. Purtroppo, non c'è questa possibilità. C'è troppa gente che non ha avuto ancora una lira...

*** Ringraziano: Agostina Merlotti (Sanatorio «G. Rasori» - Parma) e Gelosina Veneruso.

*** FLORA — Debbo stavo farle un dolce rimprovero. Come pensare che «quei disgraziati» possano, comunque, ingannare? Mi dispiace invece che molte istanze debbo respingerle. Per questo non s'è fatta più vita! Saluti e preghiere.

*** Don Giovanni BERNUCCI (Sonnino, Latina) ringrazia con un lungo elenco di benefattori, al nome di Adele Mandatori in Tranielli e promette preghiere. Mentre poi con altro caso del quale mi occuperò non appena sarà possibile. Debbo però frenarlo nel suo zelo caritativo perché se tutti i Parrocchi facessero come lui non basterebbe... l'oro di Donga. Nessuno è stato servito come i suoi raccomandati.

*** Una LETTRICE (Lecco) - T. F. in L. (Bolzano) - Anna FILOTICO. Le offerte sono state assegnate secondo desiderio.

Domando a T. F. in L.: — Perché dovrei insubire? Per distruggere i pochi meriti che mi conquisto? Sarei un grande sciocco.

*** Abbonato n. F 15.79 E. D. (Milano)

- Dott. Paolo AGNESI - N. N. (Lecco) - Don Teodoro PRUNERI - L. FABBRINI - L. NEBBIA — Le offerte come da indicazione.

VETRINA

BIBLIORUM SACRORUM NOVA EDITIO

BIBLIORUM SACRORUM justa Vulgatam Clementinam nova editio. Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, Pag. XVI-1186, in carta indiana, rilegato in tela. L. 2800. Conto corr. post. 1/1972.

E' la sempre lodata classica edizione, curata dall'indimenticato magistero del sempre ricordato e venerato Monsignor Luigi Grammatica. Essaurita da tempo, e perciò desiderata e sollecitata con giustificate insistenze, torna finalmente questa edizione della Sacra Bibbia in un sol volume; e torna con uno splendore editoriale, che pone il volume su di un piano di particolare perfezione tra le ammirate edizioni della Libreria Vaticana. Particolarmenente felice l'economia della pagina: in breve rettangolo superiore tre sintetiche righe sul contenuto della pagina; in un misurato rettangolo laterale i riferimenti, assidui e copiosi, ai Libri Sacri, a testi liturgici e fondamentali per la fede. E la pagina in sì è un incanto: concepita a regola d'arte, accuratissima, nitida, ordinata, mediante un carattere di facile equilibrio visivo, su di un tono cromatico di carta indiana assai gradevole alla vista. Edizione che è conforto, e può essere gioia, possederla;

vi è tutta la Parola di Dio, e degna impressa, e articolata in un complesso imponente di vitali riferimenti.

UNA TRILOGIA PER RAGAZZI

Quando un libro varca le frontiere del paese d'origine per uscire in lingue straniere e incomincia a interessare le Case cinematografiche, è segno indubbio che possiede il mordente dei cosiddetti libri che incontrano.

E' questo il caso di un libro per ragazzi, MONELLO, di Virginia Pagan. E' il romanzo di un fanciullo, che del romanzo ha tutto il pathos, mentre l'avventura si svolge su una trama sottile e profonda, il primo sboccio di un'anima infantile alla vita dello spirito.

Il volume fa parte di una Trilogia nella quale compaiono altri due libri: LA STORIA DI GESU' e LA STORIA DEGLI APOSTOLI (Ed. Pro Civitate Christiana - Assisi). E qui, se la narrazione dei fatti evangelici e della prima epopea cristiana ha la potenza evocativa che incatena l'attenzione dei giovani lettori, le scenette di vita familiare incastonate nel racconto chiariscono i passi oscuri e misteriosi l'aderenza dei Cristianesimo all'anima umana.

FAVOLE PER MODO DI DIRE



IL CONSIGLIO DEI RATTI

Un gatto, di nome Rodilardo, faceva una tale carneficina di ratti, che quasi non se ne vedevano più in giro, tanti quel crudele ne aveva messi a morte. I pochi superstiti, guardandosi bene dall'uscire dal loro buco, non trovava più da mangiare che appena a un quarto della sazietà; Rodilardo passava, per quella povera gente, non per un gatto ma per un diavolo. Or un giorno che in alto e lontano il galante andò a far visita alla sua donna, durante la vacanza che lui consumò con lei, quel rimasuglio di ratti tenne capitolo in un angolo sulla necessità presente. Subito al principio il Decano, personaggio di grande prudenza, espresse l'opinione sua: occorreva, egli disse, occorreva, non tanto tardi, piuttosto anzi con una certa fretta, attaccare un campanello al collo di Rodilardo; in tal maniera, quando lui partiva in guerra, avvertiti meccanicamente del suo arrivo, potevano nascondersi in tempo. Altri mezzi non c'erano. Tutti furono dello stesso avviso del signor Decano: non c'era cosa più felice. La difficoltà nacque sul particolare di chi doveva attaccare il campanello. L'uno diceva: Io, fossi tanto scemo, non ci vedo. L'altro: Non saprei come fare. Il Concilio si sciolse senza aver concluso nulla di concreto.

Dice, terminando, il poeta e lo dice a noi: Deliberare che serve? ogni corte abbonda di consiglieri. Occorre eseguire, ma per questo non si fa avanti nessuno.



Razza di vecchio rimbambito! Mi sono lasciato incantare dal Sorriso Durban's di quel commesso ed ho sbagliato a comprerare le cartucce. Ecco qui: non ce n'è una che entri nella canna!

L'azione antibatterica delle Steramine e l'azione sbiancante dell'Owerfax sono due ragioni scientifiche per preferire il dentifricio Durban's.

CINEPROIETTORI SONORI 16 mm

adatti anche per grandi sale e proiezioni all'aperto, costruiti dalla Compagnia Costruttori Cinematografici «3 C» vendansi al prezzo speciale di

270.000

pagabili anche ratealmente

Pochi esemplari disponibili: **AFFRETTATEVI!!!**

Comm. NICOLA FILIPPI

ROMA - VIA DELLA CONCILIAZIONE, 44 - TELEF. 564.442



CRIVELLO**SPORT****CONSIGLIO PER L'ARTE**

La Polonia russificata si è arricchita recentemente di un nuovo strumento di sovietizzazione della cultura. È il Consiglio per l'arte presieduto dal Ministro della Cultura, e membri i direttori dei teatri e i professori delle scuole artistiche. Il « Consiglio » elaborerà i programmi artistici per le scuole, le direttive cui debbono attenersi gli artisti ed esprimere il suo parere sugli avvenimenti culturali ed i problemi posti dal Ministero della Cultura.

Così, dopo la letteratura, anche l'arte viene asservita alla propaganda sovietica... nella patria di Chopin e di Sienkiewicz.

DIECI BESTEMMIE

La bestemmia è un vizio che si diffonde spontaneamente per mezzo di molti altri vizi apparenti. Ma da qualche tempo, la bestemmia ha le sue scuole e i suoi propagandisti.

L'Arcivescovo di Genova, Monsignor Siri, narra questo episodio: « Un bambino di nove anni fu fermato in una via molto frequentata da alcuni ragazzi, dietro i quali c'erano pure dei grandi, i quali gli dissero: "Se dici dieci bestemmie, ti facciamo vedere dei giochi magnifici". Il bimbo tentò di fuggire e venne allora insultato perché andava all'istruzione religiosa e percosso, tanto che giunse a casa coi lividi sul viso ».

Fatti di questo genere vengono ormai denunciati a centinaia. Formano un capitolo nuovissimo della orribile storia della bestemmia.

Ocorre tenere gli occhi (e le orecchie) aperti.

FELICITA' CONIUGALE

Nella zona americana dell'Austria si è rifugiato (18-4) il giovane Werner il quale ha dichiarato di non poter più vivere con la moglie Mathilda, che è una fanatica comunista. Recentemente, durante una baruffa, la moglie ha gridato al marito: « Ti consegnerò ai russi e così riuscirò alla fine a liberarmi di te ».

Durante la notte, mentre la moglie finalmente dormiva, il Werner sfuggendo ad ogni sorveglianza ha raggiunto all'alba la zona statunitense. Ed ha insistito perché oltre all'asilo, gli sia accordata anche la necessaria protezione, temendo che i russi, su richiesta della moglie, possano rapirlo.

DISOCCUPATO IN ITALIA

Dopo 5 anni è tornato a Ferrara certo Guido Cavicchi, comunita. Lo era quando andò in Cecoslovacchia ma ora che ne è ritornato dice: « Preferisco dieci anni di disoccupazione in Italia a Ferrara, a casa mia che un giorno di vita nell'inferno rosso ».

Ha poi raccontato che era giunto, lavorando come elettricista, a guadagnare a Praga novemila corone al mese, metà delle quali servivano per mangiare (150 al pasto). Dopo aver pensato all'alloggio e al resto tirava avanti a stento; ma quando calarono in massa i russi la vita diventò impossibile...

RAGAZZE ALL'ARMA

A Praga, il ministro Cepka ha dichiarato che la pace comunista si serve con la guerra... rossa e per questo, tra le altre cose, fa sfilare nelle piazze di Praga giornalmente, formazioni premilitari ove anche le giovinette di 16-18 anni sono addestate all'uso delle armi automatiche.

SEMPRE I FANCIULLI GRECI

Se ne parla da... anni. I governi comunisti non se la sentono di rimettere i 17.000 bimbi greci tolti alle famiglie durante la guerra civile. Ora, la Croce Rossa greca precisa che questi fanciulli sono tuttora in Cecoslovacchia, in Bulgaria, in Ungheria, in Romania, in Polonia, nella Germania orientale e nell'Unione Sovietica. Data l'importanza che questi innocenti rivestono ai fini della propaganda comunista è probabile che vengano trattati bene. Ma resta il fatto che sono stati strappati alla loro terra e alle loro famiglie e che con questo atto è violata una delle leggi più sacre della umanità.

RICORDI DI FAMIGLIA

In una conferenza stampa, Tolagli ha detto che i comunisti detengono le armi — già usate nella guerra civile — come cari ricordi di famiglia. Infatti, a Verona (23-9), mentre l'attivista Poletti era al lavoro, e anche la moglie, i due figlioli di 8 e 4 anni, trovavano nella stanza da letto dei genitori due ordigni esplosivi, accuratamente nascosti, e si mettevano a giocare. Una tremenda esplosione li uccideva orrendamente.

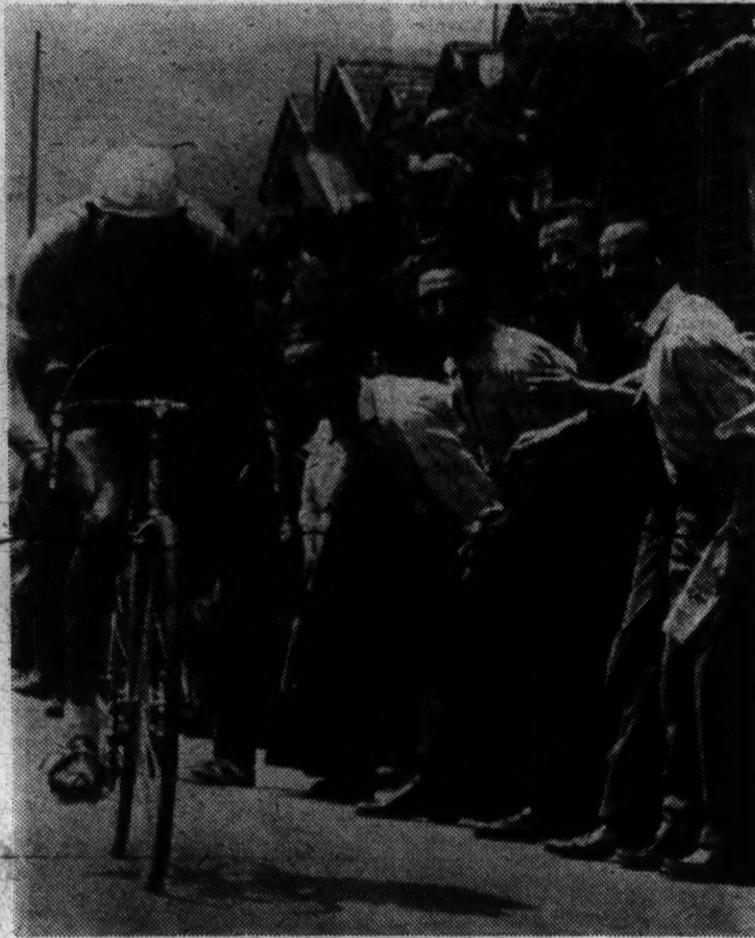
MARTIRE

Il dramma della retrocessione

Il dramma della retrocessione è sempre vivissimo, mentre incalza la conclusione del torneo: dopo la terz'ultima giornata — a prescindere dal « Legnano », sicuro destinato a scendere in B — ancora novità, se pure con differenti possibilità, lottano per la salvezza.

Esaminiamo rapidamente la situazione: « Atalanta » (punti 32) ha

stravinto in casa con la « Triestina » e deve ancora misurarsi sul proprio campo col « Torino » e in trasferta col « Napoli »: realizzando 2 punti arriverebbe a 34, cioè alla salvezza sicura; « Triestina » (31) ha perduto duramente con l'« Atalanta », e, per giunta, ha due incontri difficili: il « Milan » in casa e la « Lazio » fuori: situazione non molto rosea;



Bartali e Coppi hanno raccolto i più entusiasti saluti.



I Cardinali Spellman e Micara, accompagnati da S. E. Mons. Ottaviani, hanno inaugurato il nuovo campo sportivo « Pio XII » nella popolare borgata romana di Primavalle.



Sono state le preghiere dei bambini di Ascarelli a salvare il loro papà dalla brutta avventura di Indianapolis. A Monza Ascarelli era in testa al rombante corteo, ma la macchina l'ha tradito.



La prima giornata di atletica-maschile allo Stadio Comunale di Torino. Lega Giancarlo vincitore della corsa ostacoli m. 400.

« Udinese » (31) è stata sconfitta in casa dal « Bologna »: deve ospitare la « Sampdoria » e giocare sul campo del « Torino »: non dovrebbe esserne impossibile totalizzare 2 punti e mettersi al sicuro; « Lucchese » (30) ha perduto una splendida occasione domenica scorso facendosi battere sul proprio campo dal « Como » e ora deve incontrare « Spal », in casa e « Palermo » in trasferta: situazione non proprio tranquillizzante; « Bologna » (30) ha fatto respirare i suoi tifosi con la vittoria esterna di Udine, ma dovrà ospitare il « Como » e misurarsi a Milano con l'« Inter »: situazione sempre difficile; « Padova » (28), duramente sconfitta in casa dall'« Inter », deve ospitare la « Juventus » e deve recarsi a Ferrara per il confronto con la « Spal »: situazione quasi disperata; « Torino » (33) ha pareggiato col « Legnano » e deve incontrare l'« Udinese », in casa e l'« Atalanta » in trasferta: anche un solo punto sarebbe sufficiente a mettere la squadra completamente al sicuro; « Como » (33), ha vinto a Lucca, ma ha due partite difficili in trasferta: a Bologna e a Torino (con la « Juventus »), tuttavia, i 33 punti gli danno una certa tranquillità; « Palermo » (33), battuto duramente dal « Milan » a Milano, dovrà ospitare la « Lucchese » e disputare una partita esterna col « Legnano »: la situazione è già ab-

bastanza buona e potrebbe ancora migliorare arrivando a 35 punti.

In conclusione, dunque, le squadre che corrono il pericolo maggiore sono: « Padova », « Bologna » e « Lucchese », ma anche la « Triestina » non può dormire sonni tranquilli per la probabilità di incontri di qualificazione.

Sulla carta, peraltro, le possibilità di ulteriori qualificazioni sono anche più numerose: è proprio, quindi, il caso di affermare che questo campionato di calcio, peggio d'un libro giallo, non fa dormire.

LA « FERRARI » NON HA RIVALI

Una sola « Ferrari » 4500, scesa in campo all'ultimo momento pilotata da Taruffi — giunto sul posto in aereo in fretta e furia — ha dominato nel circuito di Belfast, dove per l'ennesima volta, le famose « B.R.M. » inglesi, una delle quali era pilotata dal campione del mondo Fangio, si sono ritirate. Questo è avvenuto sabato 7; domenica 8, a Monza, nuova vittoria della « Ferrari » (cilindrata 2000) con Farina, malgrado la presenza delle nuove « Maserati », una delle quali pilotata dallo stesso Fangio, tolto, peraltro, di gara da un incidente.

Le vetture modenesi, insomma, continuano a non aver rivali.

CESARE CARLETTI

Dietro il portone di bronzo**UNA NUOVA BEATA ITALIANA**

Domenica 8 è stata proclamata Beata in San Pietro, un'umile Suora italiana che consacrò tutta la sua vita all'assistenza e al conforto dei sofferenti negli ospedali.

Maria Bertilla Boscardin — questo è il nome della nuova Beata — nacque il 6 ottobre 1888 — a Brendola, nella Diocesi di Vicenza; a 16 anni entrò nell'Istituto delle Suore di Santa Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori.

Dopo aver atteso per qualche tempo alle più umili mansioni, le venne affidata la cura di un reparto nell'ospedale di Treviso e fu in questo ufficio che rifiutò in pieno lo spirito di rinuncia, la sublime carità e la profonda umiltà di Suor Maria Bertilla; bambini, uomini e donne colpiti da gravi malattie contagiose, soldati, che negli anni della prima guerra mondiale affluivano nell'ospedale dal fronte, ebbero nella Beata non solo l'infermiera sapiente e scrupolosa, ma anche l'affettuosa confortatrice.

Tutta presa dal piuttosto ufficio, trascurò sempre la propria salute, sì che quando i sintomi del male — un tumore — si manifestavano in forma violenta, era ormai troppo tardi per sperare in una guarigione; sottoposta a intervento chirurgico il 16 ottobre 1922, morì serena e rassodata, dopo 4 giorni di dolorosa agonia.

Subito dopo il trapasso, la fama di santità di Suor Bertilla — santità consistita nell'accettare il dovere, anche il più duro e di saperlo compiere in serenità e in letizia per onore di Dio e per amore del prossimo — si diffuse rapidamente.

Trasferita nel cimitero di Vicenza, infatti, il 20 agosto 1925, veniva aperto a Treviso il processo informativo che fu presentato a Roma nel 1930. Nel marzo 1935 era introdotta la causa di beatificazione e nel 1939 si concludeva il processo apostolico sulle virtù eroiche di Suor Bertilla. In seguito a detto processo, furono escusse e approvati i due miracoli operati da Dio ad intercessione della Serva di Dio, che a soli 30 anni dalla morte è stata elevata alla gloria degli altari.

UN OSSERVATORE DELLA SANTA SEDE PRESSO L'UNESCO

Qualche tempo fa, il direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite

per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), fece presente alla Santa Sede l'importanza che si annetteva alla presenza di un osservatore permanente della stessa Santa Sede presso l'Organizzazione. Accogliendo l'invito, la Santa Sede che aveva già partecipato alle ultime sessioni dell'UNESCO con osservatori ufficiali, ha chiamato ad occupare l'ufficio di Osservatore Permanente il Nunzio Apostolico in Francia, S. E. Mons. Angelo Giuseppe Roncalli; Osservatore aggiunto è stato nominato Mons. Angelo Pedroni.

UN DONO DEL CARD. SPELLMAN ALLA BIBLIOTECA VATICANA

Venerdì 6, il Cardinale Francesco Spellman, Arcivescovo di New York, ha consegnato ufficialmente la copia fotostatica dell'« Indice di Arte Cristiana » della Università di Princeton, da lui donato alla Biblioteca Vaticana.

L'« Indice », realizzato in 35 anni di lavoro con una spesa di circa mezzo miliardo di lire, comprende 100.000 fotografie e 500.000 schede (contenenti indicazioni di libri che riguardano la materia) relative all'arte cristiana dalle origini, fino al 1400.

La copia dell'« Indice », che è l'unica al mondo e che è venuta a costare oltre 32 milioni di lire, è stata collocata, a disposizione degli studiosi, nella sede del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, in via Napoleone III, Roma.

L'ATTIVITÀ DELLA SANTA SEDE NEL 1951

La Tipografia Poliglotta Vaticana ha pubblicato in questi giorni il volume « Attività della Santa Sede nel 1951 » contenente i dati relativi all'attività svolta nel suddetto anno, dal Sommo Pontefice, dalla Curia Romana, dalla Pontificia Commissione Assistenza, dagli Istituti culturali, ecc.

Dal volume risulta, fra l'altro, che nell'anno 1951, il Papa ha promulgato tre Encyclical — la « Evangelii praecōnes »; la « Semper Iustus Rex » e la « Ingruentium malorum » — ha inviato 21 radiomessaggi e ha pronunciato oltre 50 discorsi.

SANDRO CARLETTI

L'OSSEVATORE della Domenica

FOTOCRONACA

UN PRETE AL GIRO D'ITALIA

CITRE LA LANCETTA DEL CRONOMETRO

Sono motivi raccolti al Giro d'Italia col cuore sacerdotale. Sarebbero andati perduti e nessuna pagina li avrebbe recensiti, perché tutti gli occhi sono puntati sulle classifiche o sulla lancetta filiforme del cronometro. Invece, eccoli

tecoste. E per la prima volta nella storia del ciclismo, quest'anno si è ormai fissata la tradizione della Messa ai Campi prima della partenza. Nella festa dello Spirito non poteva mancare. Ma quel giorno c'era la tappa a cronometro. Ogni

forze. Eppure alla Messa al campo ne venne egualmente un bel gruppetto oltre a quelli che in quel lembo di tempo avrebbero dovuto partire chiamati volta per volta dallo altoparlante. S'era giunti al termine della Messa. Il sacerdote, voltandosi verso i devoti, raccolti in un ampio cortile diceva: « Ite, Misericordia est ». Nello stesso momento l'altoparlante avvertiva: « Il numero 97 si prepari alla partenza ». Poi scandiva i minuti. « Mancano tre minuti, due... ». Il numero 97 stava alla Messa accanto alla sua bicicletta. Non si mosse. Solo quando l'altoparlante emise l'ultimo segnale, eccolo pronto sulla linea del « via ». S'era fatto il segno della Croce, aveva recitato col sacerdote la prima Ave Maria e montando in sella: « Adesso, corro meglio » aveva confidato ai tifosi che gli facevano gli auguri. Al numero 97 corrisponde il nome di Franco Giacchero.

L'ultimo episodio riguarda la piccola bimba di seconda elementare col suo musetto capriccioso.

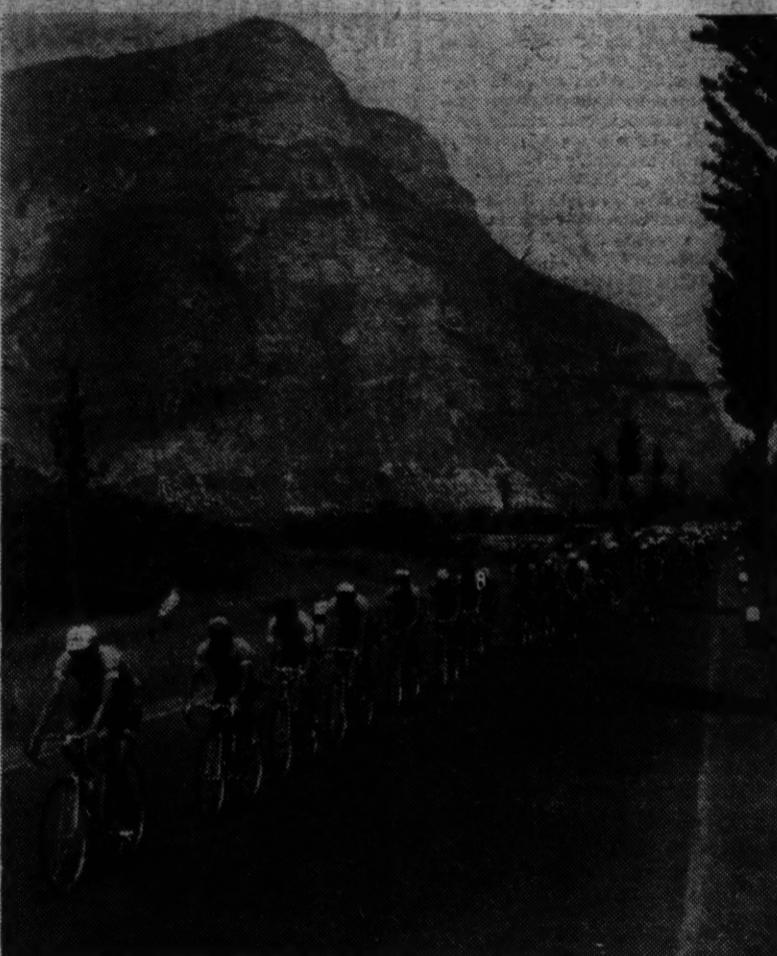
qui da chi ha seguito la corsa ciclistica con la preoccupazione di vedere oltre i numeri e la competizione puramente sportiva.

E' Grossi il contadino della Marcia Trevigiana che indossa la maglia bianco-blu della Benotto e porta incollato sul dorso il numero 40. Facile alle fughe che durano lo spazio di un mattino e che gli servono se non altro, a raccogliere i premi di traguardo lungo la tappa.

Deve sposarsi fra qualche mese e quei soldi gli servono. Durante la tappa Venezia-Bolzano col pettine delle Dolomiti dove Coppi si alzò da terra con velocità strabiliante, il contadino della Marcia Trevigiana iniziò una fuga dopo Mestre che condusse da solo per circa 60 Km, tanti quanti furono sufficienti per transitare per primo nella sua Treviso e soprattutto nel suo paesello prima di Conegliano. Lì, l'aspettava una vecchietta col fazzoletto nero annodato sotto il mento. Grossi aveva cinque minuti di vantaggio sul gruppo dei corridori. Ciononostante, giunto davanti a quella donna esile e dai capelli grigi, frenò, scese dalla bicicletta da corsa, l'abbracciò e la baciò per risaltare subito in sella e proseguire la sua fatica. Agli effetti del cronometro aveva perduto 20 minuti secondi. Una perdita sciupata in un momento delicatissimo della sua fuga. Ma che importa? Il più grande atto religioso ed umano insieme, era stato compiuto!

A Como si giunse il sabato con la quattordicesima tappa di Bergamo. L'indomani era la festa di Pen-

corridore, dalle 9 del mattino fino alle 14,30, parte individualmente ogni 3 minuti. Non è possibile quindi averli in gruppo collettivamente. Debbono riposarsi e le ore prima di una fatica a cronometro sono utilissime a tonificare membra e



Marina si chiama. Con la sua vocina garrula porta ogni sera per mezzo del filo telefonico al suo papà corredore il sorriso nella sanzza d'albergo dove riposa. A Genova l'aveva salutato e abbracciato. Ma con la mamma era partita troppo tardi per recarsi a San Remo, fine della sedicesima tappa. Le strade erano già bloccate e gli agenti dell'ordine furono inesorabili. Marina non poté proseguire. Piangeva la piccina. Ma la folla nell'attesa dei corridori non ha tempo d'accorgersi d'un pianto di bimba. « Indietro » gridava. Marina piangeva. Ma qui avvenne il miracolo. Non so come, fatto sì che passò la macchina di un organizzatore sportivo al quale era noto il volto di Marina. La prese con sé fino a San Remo. Nella corsa poté vedere il suo papà curvo sulla bicicletta. La folla lo applaudiva, ignara che sotto quella maglia rosa palpitasse un cuore paterno. Marina è la figlia di Fausto Coppi. Al traguardo di San Remo gli corse incontro e l'abbracciò. « Papà, oggi ti ho visto. Sei stato bravo! » e il campione in maglia resa s'intenerì.

Ripeto, sono episodi e momenti che andrebbero perduti se non ci fossero cuori che guardano oltre la classifica dietro al Giro d'Italia!

LORENZO BEDESCHI



NELLA FOTO IN ALTO: Don Bedeschi, il nostro brillante collaboratore, ha potuto celebrare la Santa Messa per i corridori ogni mattina. Vicino all'altare — spesso improvvisato — molti i presenti e tutti con la devozione più sentita. ■ NELLE FOTO IN BASSO: Bartali entra fresco come un ventenne nelle piste del Vigorelli. ■ Coppi ha vinto, ma non vuole troppi tifosi attorno.

